

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002



RESOCONTO INTEGRALE
della seduta consiliare
DI LUNEDI' 13 MAGGIO 2002
52.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

<p>Ordine dei lavori p. 3</p> <p>Approvazione verbali seduta precedente p. 4</p> <p>Adozione piano attuativo di iniziativa pubblica relativo al settore 4 del Parco Urbano, località ex Fornace Volponi p. 4</p> <p>Approvazione regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari p. 17</p> <p>Rinnovo Assemblea dei rappresentanti delle associazioni territoriali p. 30</p> <p>Ratifica delibera G.M. n. 53 del 20.4.2002 con oggetto: Variazione di bilancio e PEG esercizio finanziario 2002 p. 33</p> <p>Alienazione immobile di proprietà comunale — ex casello ferroviario di Trasanni p. 34</p> <p>Approvazione definitiva della variante alle UMI n.ri 1 e 2, Settore 1, del piano particolareggiato di iniziativa pubblica relativo alla Zona C1, in località Cavallino p. 36</p> <p>Approvazione definitiva della variante al piano particolareggiato di Ponte Armellina, relativo alla Zona 1, a destinazione residenziale — Aree A2 e A3 p. 37</p> <p>Approvazione della convenzione relativa agli interventi previsti all'interno del Settore 1 — UMI 1 e 2 del piano particolareggiato di iniziativa pubblica dell'area di espansione residenziale e turistico-ricettiva in località Cavallino, Zona C1 p. 37</p> <p>P.I.P. Canavaccio — Ditta Alessandroni Silvano — Assegnazione nuovi termini fine lavori p. 38</p>	<p>P.I.P. Canavaccio - Ditta L'Artista del Legno s.n.c. di Salpanti Irene & C. - Assegnazione nuovi termini inizio lavori e alienazione lotto terreno p. 39</p> <p>Area PEEP Schieti - Acquisto terreno dagli eredi Ceccaroli e cessione in diritto di superficie all'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Pesaro e Urbino p. 40</p> <p>Zona Artigianale di Schieti - Assegnazione frustolo di terreno alla Ditta Nuova Car s.a.s. di Bellazzecca Serafino & C. p. 40</p> <p>Adozione di variante parziale al P.R.G. 2002/1: Variante PRG 83 classificazione tipologica degli edifici Tav. 16 c s - A p. 40</p> <p>Adozione variante parziale al PRG 2002/3: Tav. 201.III C2 Nuclei rurali - Sistema Mianera Mulino Belluzzi p. 40</p> <p>Adozione Piano attuativo di iniziativa privata a destinazione turistico-ricettiva relativo alla Zona C 8, in località Gadana di Urbino p. 40</p> <p>Adozione Piano attuativo di iniziativa privata a destinazione residenziale relativo alla Zona C5, in Località Canavaccio di Urbino p. 43</p> <p>Cessione gratuita alla Ditta Penserini Costruzioni s.r.l. dei terreni all'interno della subarea progetto a destinazione residenziale, Zona 1 del Piano Particolareggiato vigente in Località Ponte Armellina p. 45</p> <p>Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni p. 45</p>
---	--

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

La seduta inizia alle 18,00

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	assente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
MAROLDA Gerardo	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	presente
SERAFINI Alceo	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
TORELLI Luigi	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 16 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bastianelli, Munari e Pandolfi.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Lucia Spacca, Massimo Guidi, Giorgio Ubaldi, Massimo Spalacci, Luciano Stefanini e Donato Demeli.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Il consigliere Bravi ha comunicato che sarà assente.

Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, il consigliere Ciampi. Ne ha facoltà.

LUCIA CIAMPI. Ho presentato una mozione che ho chiesto venga discussa al primo punto dell'ordine del giorno, dato che le mozioni vengono discusse sempre alla fine della seduta. Vorrei sapere se la richiesta viene accolta oppure no.

PRESIDENTE. Lei ha fatto questa richiesta, le ho detto, personalmente, che al primo punto dell'ordine del giorno, dopo l'approvazione dei verbali, è previsto un punto per il quale abbiamo invitato gli architetti dello Studio De Carlo a presentare il progetto, poi ci sono altre cose urgenti. Vedremo come andrà la discussione.

LUCIA CIAMPI. La richiesta è stata fatta per iscritto il 30 aprile 2002 e inoltre penso che, data l'importanza di ordine sociale e visto che la struttura dovrebbe rientrare nel piano del parco, penso che i tecnici avranno ma pazienza di aspettare mezz'ora. Se la richiesta non viene accolta, chiedo che sia messa in votazione.

PRESIDENTE. Anzitutto invito i consiglieri ad essere puntuali per l'inizio della seduta, perché non va bene che alle 17,30 la sala sia quasi deserta, e lo dico in generale, non mi riferisco a lei.

Per quanto riguarda la richiesta di anticipazione della discussione della mozione, se c'è un regolamento dobbiamo attenerci alle regole dello stesso, perché l'ordine del giorno va rispettato.

Il consigliere Ciampi ha presentato una mozione relativa alla costruzione della nuova casa albergo dove chiede al Sindaco e alla Giunta di riferire in Consiglio riguardo a tale argomento.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La discuteremo insieme alle altre mozioni...

LUCIA CIAMPI. Ma che problema c'è? Mettiamola in votazione, eventualmente si spinge.

PRESIDENTE. Lei dice che è importante, però per ognuno di noi è importante qualcosa. Se vuole, io gliela metto in votazione, però al primo punto abbiamo questo argomento importante, al secondo c'è il regolamento per il funzionamento del Consiglio su cui come Com-

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

missione ci siamo riuniti più volte, quindi credo sia altrettanto importante...

LUCIA CIAMPI. Metta la mia proposta in votazione...

PRESIDENTE. La mozione era stata presentata correttamente il 30 aprile e alla riunione dei capigruppo ancora non era stata passata, dopodiché è stata recuperata questa mozione quindi è stata presentata nei termini. La porteremo in discussione alla fine, insieme a tutte le comunicazioni, le interrogazioni e le mozioni. Tra l'altro, paventando che questo Consiglio sarà particolarmente lungo, è stata prevista l'eventuale prosecuzione domani sera alle 20,30.

CLAUDIA PANDOLFI. Chiedo che ci venga data copia della mozione, inoltre non capisco la motivazione per cui si chiede di metterla al primo punto. E' stato chiesto altre volte, quando magari era presente del pubblico particolarmente interessato, e già ci sono stati problemi in quelle occasioni. Vorrei capire qual è la motivazione per cui si chiede di metterla al primo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Consigliere Ciampi, lei me l'aveva già chiesto. Mentre stilavamo il regolamento del Consiglio avevamo detto di stabilire le regole e di attenerci strettamente a queste regole, altrimenti perdiamo tempo inutilmente e disincentiviamo la gente a partecipare alle nostre sedute. Se per ogni cosa vogliamo fare una questione facciamola pure, io esprimo la mia contrarietà. C'è un ordine dei giorno già stabilito. Se vuole, risponda pure alla domanda del consigliere Pandolfi.

LUCIA CIAMPI. Non rispondo, ma non capisco la difficoltà a metterla in votazione.

PRESIDENTE. Io intendevo già mettere in votazione la sua richiesta, solo che il consigliere Pandolfi non aveva capito la motivazione dell'urgenza.

Pongo in votazione la richiesta del consigliere Ciampi di anticipare la mozione relativa alla richiesta che la Giunta e il Sindaco

relazionino riguardo alla nuova casa albergo in località Padiglione.

Il Consiglio non approva con 11 voti contrari, 4 favorevoli (Foschi, Ciampi, Fattori e Bastianelli) e 1 astenuto (Pandolfi)

Approvazione verbali seduta precedente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali seduta precedente.

Se non vi sono osservazioni, pongo in votazione le deliberazioni dal n. 25 al n. 38.

Il Consiglio approva all'unanimità

(Entrano i consiglieri Torelli e Rossi: presenti n. 18)

Adozione piano attuativo di iniziativa pubblica relativo al settore 4 del Parco Urbano, località ex Fornace Volponi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Adozione piano attuativo di iniziativa pubblica relativo al settore 4 del Parco Urbano, località ex Fornace Volponi.

E' presente l'arch. Occhialini dello Studio De Carlo, che ci illustrerà il progetto. La ringraziamo anche a nome del Consiglio di essere con noi, ringrazio anche il dirigente dell'ufficio urbanistica che ha predisposto i lavori.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Intanto una breve rettifica di quanto detto dalla Presidente circa la presenza dell'arch. Occhialini, che non è dello Studio De Carlo ma è uno dei progettisti incaricati.

La mia sarà un'introduzione all'argomento in discussione, perché l'arch. Occhialini entrerà nel merito da un punto di vista tecnico per quanto riguarda il piano attuativo della ex

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

Fornace Volponi e del settore 4 del parco urbano.

Credo che l'argomento di cui oggi il Consiglio discute sia un argomento di grande importanza, di grande valenza. Certamente questa è una delle previsioni più significative, più importante contenute nel piano regolatore del 1994, anche perché si tratta di un'area a ridosso, molto vicina alla città, in una zona particolarmente delicata, particolarmente bella che tutti voi conoscete e che è compresa in quel cono ottico che dal Santa Chiara guarda verso il Mausoleo dei Duchi, quindi un'area particolarmente delicata.

La previsione del piano regolatore del 1994 prevedeva da un punto di vista delle destinazioni d'uso per gli spazi della ex Fornace un centro di esposizione polifunzionale per una quota di circa un terzo del totale e la restante parte destinata ad attività commerciali e direzionali.

Dopo l'approvazione del piano regolatore da parte della Provincia con gli stralci che la Provincia stessa ha apportato al piano regolatore stesso — in particolare mi riferisco allo stralcio di previsioni riguardanti anche l'area del Consorzio agrario dove il piano regolatore prevedeva anche la realizzazione di una struttura ricettiva alberghiera — i proprietari della fornace hanno avanzato la richiesta di una modifica rispetto alle destinazioni previste, che rendesse, anche da un punto di vista economico, fattibile l'intervento che, con quelle previsioni, per i proprietari non lo era.

Questa richiesta avanzata dai proprietari era anche ulteriormente arricchita da qualcosa di nuovo che il piano non prevedeva, cioè la possibilità di realizzare alla ex Fornace Volponi un nodo di interscambio con un parcheggio interrato per auto e anche per arrivo pullman, che consentisse di poter collocare nell'ambito della ex Fornace Volponi un arrivo importante alla città di Urbino, collegando poi l'area della ex Fornace Volponi con un impianto di risalita verso il centro della città, un impianto meccanizzato che quindi poteva rendere l'arrivo in città facile dalla ex fornace.

Queste richieste sono state votate favorevolmente e si sono redistribuite le destinazioni d'uso previste alla Fornace, sempre nell'ambi-

to delle stesse superfici che potevano essere realizzate, che erano quelle attualmente presenti, circa 9.300 metri quadri.

Il Consiglio comunale, nell'aprile del 1999 approvava questa variante urbanistica. La cito anche perché questa variante è stata approvata dal Consiglio comunale precedente, quindi eravamo nei mesi precedenti la scadenza della legislatura passata. Quindi la variante ha apportato queste modifiche di destinazione e la situazione attuale risulta la seguente: 1.540 metri quadri sono rimasti come spazio espositivo, riducendo quindi la previsione iniziale del Prg e questo spazio espositivo viene collocato nella parte vecchia del forno, per il quale è previsto semplicemente il consolidamento e il restauro, mentre per quanto riguarda le altre strutture queste verranno ricostruite, anche perché sono in gran parte cadute e fatiscenti.

Della restante superficie le destinazioni sono grosso modo queste: per il terziario e il commerciale all'incirca 3.890 metri quadri, 2.470 metri quadri come struttura ricettiva e 1.370 metri quadri di residenza che va anche ad integrare una quota di residenza già esistente nell'area. Qui è stato anche posto un tetto massimo nel numero di alloggi che si possono realizzare.

Poi ci sono strutture sportive all'aperto, al di fuori delle SUL.

Sulla base di queste destinazioni, di queste previsioni è stato poi affrontato il piano attuativo che ovviamente, per gran parte interessa le strutture della ex Fornace Volponi, ma teniamo presente che il piano attuativo riguarda tutto il settore 4 del parco urbano, quindi un'area un po' più vasta.

Il parco urbano, per i consiglieri che non lo sapessero è una sorta di fascia che circonda più o meno la città, nell'ambito del quale, per poter intervenire sono necessari dei piani attuativi. Per la gran parte in questo parco urbano si tratta di riqualificare l'ambiente esistente ed eventualmente, come nel caso della fornace, recuperare i volumi e le superfici attualmente presenti, quindi gran parte del piano si incentra sulla fornace, però teniamo presente che il piano si interessa anche della restante area, ma qui si tratta solo di interventi di riqualificazione

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

del verde, quindi non sono previste nuove realizzazioni.

Per il momento mi fermo qui, lasciando la parola all'architetto per l'esposizione, quindi evito di entrare nel dettaglio.

PRESIDENTE. Ha la parola l'arch. Occhialini.

Arch. ETRA OCCHIALINI, *Incaricata della redazione del progetto*. Signor Sindaco, signori assessori, signori consiglieri, per me è un'occasione particolare essere qui questa sera, perché molte volte ho partecipato ai Consigli comunali di Urbino, però stando in sala, come spettatore. In questo caso mi trovo a partecipare in modo attivo e ad avere un ribaltamento della prospettiva.

E' anche un'occasione speciale, che colgo anche per ringraziare l'assessore Guidi non per motivi personali ma per il fatto che, se l'arch. De Carlo, l'arch. Spada e io siamo incaricati di questo piano, vuol dire che sono qui a pieno titolo e soprattutto credo che l'arch. De Carlo sarebbe venuto di persona se fosse stato un lavoro di cui era unico responsabile.

Sulla Fornace da tanto tempo in un modo o nell'altro io e altri abbiamo lavorato. Nel 1977 il laboratorio internazionale di architettura urbanistica aveva lavorato per due mesi sul tema della Fornace, quindi un tema già allora urgente nella città. Nel 1993, mentre il piano regolatore era ancora in fase di sviluppo, ci siamo di nuovo occupati della Fornace, quindi ho seguito da vicino l'evoluzione della Fornace e anche la sua involuzione, perché l'immagine che voi vedete adesso sullo schermo è del 1977 e come vedete sono ancora riconoscibili le tettoie di essiccazione dei mattoni e la configurazione risultava completa in tutti i suoi aspetti.

Questa diapositiva l'ho scelta anche perché mi serve per spiegare meglio il progetto. L'assessore Guidi ha già spiegato il progetto stesso nelle parti salienti e a me rimane da spiegarlo in termini più di configurazione.

Per quanto riguarda la Fornace, una delle cose che sorprendono sempre — tutti gli urbinati hanno in mente la configurazione della Fornace nella valle che ne porta il nome — è che si vede da Santa Chiara e da San Bernardino, quindi

questi due capisaldi nel territorio che si traggiano e che si affacciano sulla Fornace. Abbiamo quindi esempi di architettura di grandissimo valore ai due estremi e in fondo valle questa struttura che con più modestia, ma con una sua presenza, una sua eloquenza dialoga con entrambe.

Abbiamo cominciato a lavorare sulla configurazione che avrebbe dovuto assumere la Fornace e questa immagine di questi tetti che si spiegano quasi a proteggere qualche cosa che c'è sotto fanno venire in mente un'immagine presa molto alla lontana, come un manto della Madonna di Piero della Francesca, con queste pieghe che si adattano al terreno. Questa è stata l'immagine che sia nel piano regolatore che nel piano che è stato portato avanti nel nostro progetto vogliamo conservare, l'immagine di una struttura che si adagia e che in qualche modo, visto che il terreno è pianeggiante, si appoggia a questo terreno pianeggiante.

Questa è un'immagine più ravvicinata di come erano a quel tempo le strutture della Fornace. Le tettoie erano in disuso da poco tempo, perché fino agli anni '70 la Fornace bene o male ha continuato a funzionare, anche se a ritmo ridotto, in questa fase era già in stato di abbandono.

Questa è un'immagine di dieci anni fa, quindi non può che esserci una sensazione di desolazione e di ricerca di recupero di un'immagine che portiamo come memoria soprattutto, perché ben poco rimane delle strutture.

Il sistema delle coperture rimane, rimane il camino che è un segno molto preciso nel paesaggio, quasi che fosse il punto di vista attraverso il quale si traggiano i due poli: la città da una parte e il Mausoleo dei Duchi dall'altra. Questo è stato il punto di partenza per la progettazione.

E' chiaro che le immagini in diapositiva sono una cosa, le immagini in disegno altra cosa. Questa è una prima immagine della configurazione e ho riportato alcuni colori in modo che si vedesse il sistema complessivo.

Ovviamente ci sono stati degli adattamenti, perché tranne che per la parte del forno già restaurato, per il resto si tratterà di adattare i tre lunghi corpi di fabbrica che sono stati adattati molte volte negli anni, in certi periodi

erano accorpati e in certi altri divaricati. E' stato come se avesse avuto delle fasi di crescita diverse a seconda dell'uso o delle necessità del momento.

Questi tre copri di fabbrica che sono quelli che rimangono come immagine della Fornace sono collegati da una piastra a un piano che ospita una parte delle strutture commerciali e che in qualche modo ricorda sia questo sistema di manto ma anche le tettoie preesistenti che formavano come un tessuto continuo. Questa è la parte continua che collega tutto il piano a livello del terreno ed è una struttura ad un piano solo. Le uniche altre strutture a due piani sono i lunghi corpi di fabbrica che si divaricano e la cui divaricazione è leggermente accentuata in modo da permettere l'illuminazione fra un corpo e l'altro.

Vedete nella tavola più in basso il sottosuolo, la planimetria al pianoterra in cui si vede il forno che diventerà una struttura ricettiva una volta restaurato. La grande piastra, che rimane libera perché è una struttura commerciale, e una parte ricettiva, separata dal sistema terziario-commerciale contenuto nella parte principale e una quota di residenza in questo corpo, l'unico di nuova edificazione, che si trova staccato proprio perché il tipo di attività che si svolge mal si concilierebbe con un'attività di tipo commerciale, terziario.

Questa è una tavola in cui si vedono le sistemazioni complessive dell'esterno: il corpo costruito o ricostruito della fornace, questo sistema di risalita di cui parlava l'assessore Guidi prima e che illustrerò più in dettaglio tra un momento, un sistema di percorso pedonale che incrocia questo sistema di risalita con una pendenza molto lenta che collega l'area della Fornace con l'area del Consorzio, quindi con il centro della città, un'area per attrezzature sportive e un laghetto dove c'è già adesso l'impronta di un lago effetto degli scavi ma che si pensa di ripristinare, quindi il sistema di verde che dovrebbe corredare il complesso e in alcuni casi mascherare le attrezzature sportive che sembrano molto leggere ma non lo sono mai, anzi sono una presenza di impatto visivo molto forte.

Per non avere molta immissione di traffico si è deciso di portare l'innesto dalla strada a

sud dell'area della Fornace, con un unico ingresso che entra, trova la rampa di accesso al parcheggio interrato e trova pochissimi posti per automobili, per sosta temporanea di fronte alle strutture ricettive. Tutta l'area rimane pedonale a questo punto, e non essendoci parcheggio, dall'alto non avremo la visione delle macchine parcheggiate.

Queste sono tavole di piano, quindi non sono fatte per illustrare un progetto architettonico, anche perché la fase di cui stiamo parlando è a cavallo tra un progetto architettonico e un piano urbanistico. Il livello di definizione è molto alto, però le tavole che vedete servono all'adozione di un piano. In questa tavola vedete le sagome di ingombro della parte interrata e della parte delle attrezzature sportive che possono essere anch'esse in parte interrate, proprio per non renderle troppo invasive. Vedete anche l'ingombro, cioè la parte di territorio interessato da questo impianto di risalita e vedete anche come lambisce l'area del Consorzio, per andare avanti su quella che è l'idea di un progetto complessivo, non soltanto per tutta l'area del settore 4 ma in collegamento con l'area del Consorzio e con la città.

Il fatto che ci sia un grande parcheggio per circa 700 posti auto interrati e una connessione di risalita che permetta di collegare direttamente con il centro storico vuol dire poter dare all'area della Fornace una funzione di struttura di supporto alla città.

Questa è la tavola a colori. Possiamo sempre tornare indietro in qualsiasi momento e anche in fase di discussione se ci fosse da dare dei chiarimenti.

Questa tavola fa vedere l'innesto del sistema viario con i parcheggi in questa zona qui, alcune sezioni e la sistemazione della parte esterna all'edificio. Voi avete la sagoma che comprende sia i corpi a due piani divaricati, sia la piattaforma di collegamento, sia un ulteriore sistema di ammattonato che amplia l'area e diventa la zona di percorrenza.

E' quasi inutile dire che la copertura dei corpi esistenti e di quelli ricostruiti della Fornace sarà in coppi. La piastra che li collega sarà in lastre di cotto, riprendendo quindi lo stesso colore e lo stesso materiale sia della copertura

a mattoni della Fornace, sia dei mattoni che vi venivano prodotti.

A questo punto vorrei inserire qualche parola su questo sistema di risalita meccanizzato che, partendo a ridosso della Fornace risale con scale mobili e *tapin roulants*. Qui è segnato un percorso molto netto; è chiaro che l'andamento, in una fase di progettazione più dettaglio verrà messo a punto in modo tale da seguire anche l'andamento del terreno.

Qui abbiamo alcune sezioni in cui si vede il percorso. Alla base vediamo che il percorso è quasi in piano, poi comincia un primo sistema di scala mobile, poi un secondo, un terzo tratto e ogni tratto trova una piattaforma che incrocia quel percorso pedonale che vi ho mostrato prima, per cui uno può anche a piedi fare un tratto di percorso pedonale e poi imboccare la risalita meccanizzata la quale, con cinque tratti arriva all'altezza del Consorzio agrario. Lì si trova un percorso molto breve di collegamento e con un'altra serie di tre rampe si arriva a Porta San Bartolo. Da questo punto in poi la risalita, interamente interrata, passa sotto gli orti del Palazzo Passionei e dovrebbe poi sbucare all'ex tribunale, in modo di portarsi nel cuore della città. Detto così uno pensa a un intervento molto importante — e lo sarà per la città — invece il risultato dovrebbe essere un sottile taglio, ove ci sia un percorso parzialmente scoperto, come si può vedere nelle sezioni, che sono delle sezioni tipo, in cui le scale mobili sono all'interno, sono protette dall'esterno e il terreno viene riportato in modo da ricucire l'andamento della collina. Quindi quello che si vedrà per alcuni tratti nella parte tra la Fornace e il Consorzio saranno dei tagli che permetteranno di vedere fuori, in modo che il percorso non sia tutto in interrato, perché è molto lungo e se fosse tutto in interrato, anche con delle prese di luce dall'alto, non sarebbe del tutto piacevole, mentre vedere il paesaggio a tratti, risalendo la collina, potrebbe diventare un'esperienza.

Qui avete di nuovo il sistema della risalita che dalla Fornace si porta fino a via delle Mura e poi riprende e sale fino a Santa Chiara e incrocia un percorso esistente e un percorso di nuova realizzazione che dovrebbe accompagnare il percorso della risalita meccanizzata,

permettendo, come dicevo prima, sia di farne dei tratti camminando all'esterno, sia di farne altri tratti usando la risalita.

Ho rimesso questa immagine della fornace perché probabilmente posso riassumere in questa diapositiva quello che è stato detto fino adesso.

Questi sono i tre corpi di fabbrica che vengono ristrutturati, quindi modificati in modo da essere adeguati alle necessità. La configurazione complessiva, quindi questa parte della copertura viene ripresa esattamente così com'è, probabilmente con gli stessi mattoni che ancora ci sono e comunque i coppi dovrebbero essere non nuovi, dovrebbero continuare a dare questo senso di un edificio che è sempre esistito, perché anche se non è esistito sempre, nella nostra percezione, nella nostra memoria c'è sempre stato.

La piastra di collegamento riprende questo tipo di configurazione, sia la piastra che contiene la zona commerciale sia il sistema di pavimentazione alla quota del terreno, in modo che, complessivamente, si abbia lo stesso tipo di situazione di grande dispiegamento, a piccola grana, di un sistema che credo corrisponda al luogo che lo ospita e che lo ospitava. Dove occorresse, perché la vegetazione è molto fitta, va ristrutturata e riorganizzata. Se ci sarà bisogno di reinserimento sarà di specie autoctone e ci sarà probabilmente bisogno di una risistemazione dell'area intorno al lago: nel momento in cui venissero inserite le strutture ricreative andranno sfoltiti e poi ripiantumati.

Questa che si vede è solo una tettoia ma dà lo spunto per quel corpo leggermente divaricato che ospita le strutture ricettive; Anche questo a due piani, collegato al sistema della Fornace in questa parte qua. I due sistemi, quello ricettivo e quello complessivo delle attività commerciali sono collegati attraverso la copertura, ma hanno un ampio passaggio che permette anche a chi dovesse venire dall'esterno di passare dentro e trovarsi nella zona retrostante per andare a prendere il sistema di risalita che dovrebbe partire da questo punto qua.

Mi rendo conto di aver fatto una spiegazione molto sintetica, forse un po' schematica, ma dato che so che è un argomento a cui gli

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

urbinati hanno pensato, di cui hanno ragionato e discusso molte volte e si aspettano che venga data una risposta ai problemi di quest'area, ritengo di concludere il mio intervento, rimanendo a disposizione per spiegazioni più dettagliate che possano servire.

PRESIDENTE. Grazie, architetto. E' aperta la discussione.

Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Signor Presidente, signor Sindaco, assessori, colleghi, il piano attuativo del settore 4 del piano particolareggiato approvato 18 giorni prima delle elezioni amministrative del 1999 rappresenta il più importante intervento di riqualificazione di un'area che, benché esterna alla cinta muraria, a tutti gli effetti rappresenta lo spessore spaziale architettonico e quindi progettuale che consente, in contemporanea, la distanza e l'unione tra il Palazzo di Federico e la sede funeraria di S. Bernardino che tuttavia celebra le ragioni della grandezza, delle funzioni e della continuità della dinastia.

Così identicamente, lo stesso spessore spaziale, la stessa direzione ad oriente, riconduce il Monastero di Santa Chiara, mausoleo del ramo femminile dei Montefeltro, al dialogo con il luogo simbolico e convergente dell'immortalità della dinastia non solo per le gesta gloriose del Duca ma soprattutto per la complessa investitura divina e legittimità garantita dallo Stato della Chiesa essendo l'ordine temporale finalizzato al bene terreno ma anche alla salvezza spirituale dei sudditi.

Dunque sta nella valle, che va dalle mura alla Fornace e poi alla singolare altura di San Bernardino, un equilibrio che qualsiasi artificiosa vibrazione, anche lieve, potrebbe compromettere. Ecco perché, mentre con senso di responsabilità storica ci accingiamo ad approvare un intervento a lungo meditato e comunque previsto nel Prg '94, dobbiamo essere assolutamente sicuri che, in ogni caso, lo spessore spaziale, architettonico e progettuale tra le tre architetture più straordinarie del Rinascimento europeo (Palazzo ducale, Monastero di Santa Chiara, San Bernardino) non subisca il benché minimo turbamento proprio come fosse un'ar-

chitettura fisicamente impenetrabile come i Torricini o lo stesso San Bernardino.

Di fronte ad un evento così straordinario benché, lo ripeto, previsto nel Prg '94 e benché il piano attuativo sia stato elaborato dall'arch. Giancarlo De Carlo e cioè dal migliore interprete possibile dell'orientamento e dello spirito progettuale del piano regolatore generale, mai l'intervento è stato proposto all'attenzione della pubblica opinione non tanto per quelle formalità che sono necessariamente previste dai regolamenti e che comunque avranno il loro corso, ma per consentire a tutti di capire sia l'importante iniziativa imprenditoriale privata di recupero di un immobile storico quale esempio di trasformazione per il riuso, visto che la destinazione originaria è cessata, se non ricordo male, dagli anni settanta, sia per toccare, per così dire, con mano, l'effettiva possibilità di tener fede alla storia, ai segni che ci consentono la permanenza e la traccia della memoria ma anche di affermare la fedeltà al presente, alla vita attuale che, almeno in questo caso, non irrompe con violenza e sopraffazione ma si accosta con pieno rispetto, con totale consapevolezza delle difficoltà e, al tempo stesso, della necessità del più severo equilibrio perché il passato e quella traccia storica, sono un valore non solo morale e spirituale ma anche economico per la comunità urbinata di oggi e di domani.

E tuttavia manca tale comunicazione didattica e possibilità di lettura se non per gli addetti ai lavori. Qualcosa di simile e ben più grave è accaduto per l'iniziativa della stessa Amministrazione comunale riguardante il piano di riqualificazione del centro storico, un modello di ricerca e di attenzione per il trattamento dei valori immateriali che la città, questa nostra singolarissima città che segna un traguardo ineguagliato nella civiltà del Rinascimento, e tuttavia organismo vivente in continua inarrestabile trasformazione, ci consegna non solo in custodia temporanea come il talento evangelico (Cfr. Mt, 25, 14) che il servo poco avveduto congela in un rifugio sicuro vivendo nel letargo della negligenza, ma piuttosto in vista del presente e del futuro. Le polemiche strumentali e talvolta semplicemente gli insulti anche da parte di insigni studiosi, tratti nell'in-

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

ganno da appelli degni di miglior causa, hanno ora avvelenato il confronto costringendo l'Amministrazione a subire una campagna denigratoria in ambito nazionale ed internazionale. Manca invece a tutt'oggi, per questa importante e coraggiosa iniziativa, un piano serio e meditato di comunicazione al punto che il *Venerdì di Repubblica* (10 maggio) ha potuto scrivere che il Piano di riqualificazione del centro storico sarebbe "costato più di 500 mila euro di anticipo" cioè quasi un miliardo di vecchie lire. Questa è una immane bugia diffamatoria ma nessuno, che mi risulti, ha sentito il dovere di reagire neppure con gli strumenti consentiti in sede giurisdizionale.

L'assalto della critica dissennata e fuorviante, in parte almeno, è la conseguenza della mancata ed adeguata comunicazione nei tempi dovuti e tuttavia questo è un nodo che non può essere evitato a cominciare dal coraggio di una seria, profonda, severa verifica in Giunta.

Mi domando inoltre cos'altro debba succedere perché l'Amministrazione si decida ad elaborare un piano appropriato di comunicazione per ricondurre, anche quelle sporadiche e malcerte dichiarazioni di flessibilità avanzate da rappresentanti della maggioranza sulla stampa, ad una strategia meditata ed organica che possa ristabilire il confronto con tutti e specie con gli istituti di settore, sul piano serio delle ragioni scientifiche, tecniche, storiche, ideali, valutative e persino emotive. Urbino deve diventare il luogo privilegiato e specialistico di un grande dibattito culturale sul tema della conservazione, tutela e promozione dei beni culturali proprio sulla base e titolo delle straordinarie iniziative promosse a partire dal piano di riqualificazione, dibattito senza alcun pregiudizio e a tutto campo ma civile e costruttivo per approdare a soluzioni anche operative e praticabili, condivise dagli studiosi, dagli esperti, da chi da tempo tratta, affronta, sperimenta sul campo, tali problemi e dai cittadini.

L'esempio chiaro dell'efficacia della comunicazione progettata, lo abbiamo avuto con la partecipazione al Salone del restauro 2002 a Ferrara (4-7 aprile 2002) dove, tra l'altro, l'esperienza, il metodo, l'elaborazione urbinata hanno tenuto banco sia nella mostra allestita per le Città Unesco sia nella conferenza dedicata ai

temi della tutela e promozione, con le relazioni del consulente di Urbino arch. Casolari e del nostro dirigente ing. Carlo Giovannini ed infine, con la specifica relazione dell'ing. Alessandro Cioppi sull'applicazione al Duomo di Urbino, di Vienna e di Regensburg.

Inoltre in quella sede, nella mostra del piano di riqualificazione e territoriale di Urbino, ha avuto luogo un importante chiarimento con i sottosegretari del Ministero per i Beni culturali on. Nicola Bono ed on. Vittorio Sgarbi oltre che con il direttore generale arch. Roberto Cecchi.

Da ultimo, per il piano attuativo della Fornace, mi voglio consentire (visto che siamo consiglieri eletti), di consigliare la Giunta di non far trascorrere la più importante riqualificazione urbanistico-ambientale attinente, per prossimità, il centro storico, dal tempo delle grandi iniziative settecentesche degli Albani, ovviamente molto più invasive e pervasive da altro spirito, senza che la città abbia l'occasione di capire in dettaglio il percorso e le cautele che porteranno al risultato finale compresa la risalita meccanica al centro storico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Sarò molto più breve di quanto abbia fatto il consigliere Colocci che, apprezzo sempre, viene con un bel tema fatto e provo una sincera invidia per come è capace a scrivere.

In Commissione edilizia furono esposte delle perplessità circa l'impianto di risalita, perché si sosteneva da parte di alcuni tecnici, quindi persone competenti, che essendo per ragioni climatiche Urbino una città esposta alle intemperie, si dovesse avere un occhio particolare per l'impianto di risalita, in quanto doveva prevedere una certa protezione. Questo, secondo me per due ragioni: evitare impatto ambientale, anzitutto. Quindi, oltre a un problema di comunicazione, come diceva tanto bene Colocci, è bene prevederlo all'inizio, onde evitare che durante l'opera, sulla fattibilità della quale ho molte perplessità che non riguardano certamente l'aspetto tecnico, sorgano problemi di manutenzione. Quindi, l'impianto sia agibile

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

per tutto l'anno e non succeda come, per ragioni diverse, è avvenuto con l'ascensore che da Mercatale sale, che è sempre chiuso. Non vorrei che arrivassimo a trovare un cartello che dicesse "non agibile".

Il progetto può essere certamente un elemento caratterizzante. Colocci ricordava che è stato presentato 15 giorni prima delle elezioni. Adesso non ci sono elezioni, spero che non se ne riparli in prossimità di elezioni, però avrei preferito che contestualmente ci fosse stato un piano di fattibilità più concreto, perché su di esso ho molti dubbi.

Direi di procedere a stralci, tra la struttura che è alla base e l'impianto di risalita, in modo che ci possa essere una certa corrispondenza tra quanto avviene sotto e quanto avviene sopra. Non vorrei che ci trovassimo con la realizzazione di tutto ciò che è proprio nella zona della Fornace ma del bellissimo impianto di risalita se ne parla e non si realizzerà.

Nella firma della convenzione una certa garanzia al riguardo secondo me sarebbe necessaria.

Esprimo le mie perplessità di nuovo: non vorrei che questa delibera diventasse un'altra delibera di intenti, di buone intenzioni che non si realizzi. (*Interruzione*). Sindaco, una delle ragioni per cui non si andava al piano attuativo della casa albergo dipendeva dal fatto che era inserita nel piano del parco che doveva essere — sono sue parole — approvato nel mese di dicembre, massimo nel mese di gennaio, altrimenti non si poteva procedere — e non si è proceduto per niente — e poi, invece, è stato presentato il piano attuativo della Fornace che è inserito nel piano del parco che non è stato ancora approvato. Ma questo non riguarda questo argomento, quindi ne parleremo dopo.

Comunque vorremmo delle garanzie sulla fattibilità di questo progetto, in modo che ci siano dei tempi, dei percorsi abbastanza definiti, perché mi pare che l'architetto abbia detto che si è cominciato nel 1977 e comunque da molti anni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Anch'io intervengo

molto brevemente. Penso che la presentazione di questo piano attuativo è un altro tassello del programma amministrativo che questa maggioranza si è dato e che ha presentato agli elettori e su cui ha avuto un ampio consenso, quindi è un elemento di come questa maggioranza sta procedendo nell'attuazione del proprio programma. E' anche il frutto dell'attuazione del piano regolatore che noi della maggioranza abbiamo strenuamente difeso e che oggi sta dando i propri frutti che sono sotto gli occhi di tutti, sia per quanto riguarda gli insediamenti abitativi che di carattere artigianale e industriale, come questo tipo di intervento.

Questo intervento è anche un esempio di come si possa concertare un percorso tra il pubblico e il privato, che può aprire la strada ad altre esperienze di questo tipo, e faccio riferimento al Petriccio.

Sa questo punto di vista alcune considerazioni che faceva adesso il consigliere Ciampi le condivido, cioè una volta che noi abbiamo presentato il piano attuativo della Fornace bisogna che il percorso perché si vada ad attuare in tempi non lunghi il progetto venga accelerato, in modo che si possa passare alla fase del progetto esecutivo il più presto possibile. E' compito dell'Amministrazione, dell'assessorato, dei funzionari mettersi attorno a un tavolo con i privati, limare dove è possibile limare, con la convinzione che bisogna arrivare a definire il quadro complessivo entro cui bisogna far muovere il progetto, perché è interesse di tutti che questo tipo di intervento venga fatto il più presto possibile, anche perché noi riteniamo che da un punto di vista dello sviluppo economico la Fornace, insieme con il Consorzio sono elementi di forte impulso al tipo di sviluppo che noi vogliamo, per cui è interesse di tutti, della città in primo luogo, che i percorsi vengano definiti il più presto possibile.

Da un punto di vista architettonico penso che il progetto che è stato presentato è nell'insieme convincente, perché non viene toccato quasi niente della Fornace, nel senso che la struttura, i volumi, l'ingombro rimangono quelli che sono attualmente, quindi anche la tipologia rimane quella che è e non si viene a stravolgere più di tanto la situazione attuale, anzi se voglia-

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

mo mettere in positivo la cosa, viene risanata tutta l'area con il recupero del laghetto, dei manufatti e soprattutto penso che il collegamento che è stato pensato tra la Fornace, il Consorzio e quindi la città con questo sistema di scale meccanizzate e soprattutto come è stato ideato — interrato dentro il fianco, con attenzione alla situazione ambientale — penso sia la soluzione giusta. Nel momento in cui si andrà a costruire il manufatto e la scala mobile bisognerà vedere nel concreto e nella realtà quale sia l'impatto ambientale e visivo, ma penso che, come è stato concertato il progetto lo giudichiamo positivo come gruppo Ds, quindi siamo d'accordo sulla sua approvazione.

Bisogna adesso accelerare i tempi perché si passi alla fase esecutiva, in modo che tutte le potenzialità che il progetto ha possano essere messe in moto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Sarò telegrafico. Vorrei sottolineare l'importanza di questa previsione, perché questa sera, all'approvazione del Consiglio comunale viene portata un'altra importante previsione del piano regolatore generale. Il piano attuativo in oggetto risulta un importante intervento di riqualificazione di un'area adiacente alle mura. E' un piano rispettoso della delicatezza che l'area riveste. Le previsioni si presentano interessanti nella qualità e nelle funzioni. Infatti il piano prevede la destinazione a residenza, attrezzature turistico-ricettive, attrezzature commerciali e direzionali in un posto strategico, degli spazi espositivi. Sottolineo anch'io l'importanza della realizzazione della risalita meccanizzata che è inscindibile dalla realizzazione del complesso della Fornace.

Certamente un impianto costoso, comunque punto sicuramente delicato da affrontare, però di importanza determinante. Per questo mi sento di chiedere all'Amministrazione di attivare il tavolo di concertazione con i proprietari per trovare soluzioni compatibili alle esigenze e agli interessi di tutti i soggetti, ma direi della città intera. Quindi, come ha detto anche il

collega Torelli, proprio per dare concretezza alla iniziativa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Vorrei anzitutto ringraziare l'architetto per la sua esposizione, però vorrei fare delle domande tecniche. Guardando quella diapositiva la copertura sembra fatta con dei coppi nuovi. Sarebbe il caso di trovare una copertura più sul coppo vecchio, sul marrone piuttosto che così rossa, l'impatto ambientale sarebbe molto migliore. So che quelli sono i coppi della struttura vecchia, però sarebbe opportuno trovare coppi vecchi in modo tale che l'impatto ambientale sia migliore. So che anche la ciminiera verrà restaurata e rimarrà così com'è. Sull'impianto di risalita non sono in grado di dare un giudizio. Secondo me, fare una copertura invecchiata sarebbe molto meglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. La mia è una richiesta di informazioni relativa agli allegati che andiamo ad approvare, che comprendono anche la relazione finanziaria, gli allegati alla relazione finanziaria di cui nulla si è detto. Forse, prima di arrivare a dire di che tipo dovranno essere i coppi, che è un dato pure molto importante, occorrerebbe capire effettivamente che cosa si va a progettare, per quale costo, con quale tipo di finanziamento, soprattutto con che tipo di gestione. Capisco che siamo a uno studio preliminare, però se anche sulla gestione e sui finanziamenti ci fosse una indicazione di massima saremmo più soddisfatti, anche perché, diceva Torelli, era una cosa compresa nel programma del 1999, ma in realtà era compresa nel programma del 1995 e anche nel programma delle amministrative di prima. Quando vedremo qualcosa di concreto allora saremo tutti più contenti, anche noi dell'opposizione, ma adesso è forse troppo presto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

LORENZO ROSSI. E' sostanzialmente difficile, per me, esprimere un giudizio del tutto appropriato, sia per alcune mie manchevolezze tecnico-umanistiche, sia per la mancata visione degli elaborati tecnici dai quali essa è supportata: planimetrie, sezione, relazione illustrativa, relazione finanziaria. Quest'ultima, in particolare, sarebbe stata a mio avviso utilissima anche per verificare la concreta fattibilità dell'iniziativa. Desidero tuttavia premettere che tutto ciò che contribuisce a valorizzare e a dare dinamismo e vigore alla nostra città, specie oggi in tempo di vacche magre, non può non trovare interesse, ascolto ed approvazione. Mi auguro pertanto che si passi in tempi ragionevolmente brevi alla concreta realizzazione del piano, sperando che l'Amministrazione dia questa volta prova di brillantezza e di celerità, ma se penso che un problema minimo come quello della riapertura della Rampa è ancora irrisolto mi si permetta di avere qualche esitazione.

Per tornare a questa delibera desidero tuttavia avanzare un paio di dubbi. Il primo è quello di avere ventilato l'ipotesi di rilevare spazi di ospitalità a studenti per i quali vedo meglio siano destinate, se mai, aree più convenienti e adatte. Inoltre è stato accennato da quasi tutti i relatori prima di me l'intervento mobile di risalita, per il quale prevedo soltanto, allo stato attuale, costi notevoli per la sua fattibilità, per l'esercizio e per la manutenzione, senza o con poche possibilità di rientri finanziari adeguati.

Ritengo comunque che l'iniziativa nel suo complesso possa essere utile, soprattutto se accompagnata da un progetto ampio ed organico per la valorizzazione di Urbino, città languente, una città che, specie in questi ultimi tempi, conosce soltanto notizie di spoliazioni e di depauperamento. Oltre che città languente, direi quasi una città che si spegne senza che gli amministratori ne siano pienamente consapevoli.

Non dimentichiamo di tenere sempre acceso un bel cero sotto la statua di San Crescentino, a cui lei, signor Sindaco, è anche devoto, credo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Saluto molto favorevolmente l'adozione di questa deliberazione che ha per oggetto un piano attuativo su questa area che è stata dismessa da circa trent'anni. L'intervento è fatto da privati che dovrebbero investire su quest'area ingenti fonti di denaro.

Gli elementi caratterizzanti di questo piano rispettano, per quanto possibile, la struttura del manufatto esistente e comunque anche l'orografia del territorio. Questo è molto importante. Oltre a questo ci sono una serie di interventi che spaziano tra interventi cosiddetti pubblici, tipo esposizioni, grandi spazi per mostre, per fiere o quant'altro, poi insediamenti di edifici atti ad abitazioni, circa 20 e oltre a queste situazioni che invece cercano di risolvere questo problema del commerciale e del direzionale che ad Urbino è sentito.

Ritengo che sia favorevole anche l'ubicazione di questo tipo di intervento, perché la pone all'ingresso della città e in questo modo riuscirebbe anche a decongestionare, in gran parte, soprattutto l'arrivo di flussi turistici anche temporanei, con l'ausilio di questo grandissimo parcheggio che, se non vado errato, mi sembra di avere ascoltato prima contiene circa 700 posti interrati.

Ritengo che anche l'adozione dei limiti che sono stati previsti già dal piano regolatore, come norme tecniche attuative ecc., quella dell'edificazione non più alta di due piani, così come il rispetto dei manufatti e dei materiali che vengono utilizzati, sia una cosa auspicabile, quindi positiva.

Il problema, anche se da altri è stato analizzato più o meno succintamente, è questa indecisione o non fiducia da parte di alcuni nella realizzazione di quest'opera, perché comunque ha delle particolarità che possono permettere anche un minimo di riflessione, tipo questo collegamento che dovrebbe ricongiungere la Fornace al vecchio Consorzio per poi integrarsi nella Porta di San Bartolo. E' una cosa auspicabile, perché in effetti riuscirebbe a risolvere moltissimi problemi, però anche questo offre la riflessione per un investimento copioso, quindi auspico proprio che ci sia in fase di convenzione una chiarificazione fra il committente privato che la parte pubblica, per vedere anche se sia possibile attingere a

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

finanziamenti comunitari che riescano a salvaguardare comunque dalla veicolazione soprattutto il centro storico della città.

Auspico quindi che questa sia la direzione, così come ancora vedo evanescente la situazione relativa ai grandi spazi pubblici, quelli destinati alle cosiddette mostre od esposizioni, perché ogni tanto si fa riferimento a questi luoghi necessari per l'esposizione o per il cosiddetto museo dell'arte moderna che viene una volta individuato in questa sede, un'altra volta viene individuato nella sede della Data, altre volte nel Palazzo Odasi, altre volte altrove. Capisco che però essendo un piano attuativo è una direttiva di massima che viene data, ma spero che la Giunta abbia anche il tempo necessario per valutare meglio queste situazioni anche nel momento in cui possano essere realizzate, perché ad esempio il consigliere Colocci prima parlava di altre opere iniziate e non ancora finite, parlava della Data, parlava di altre strutture che presentano alcuni problemi, forse non generate proprio da questo Consiglio e da questa Giunta ma rimaneggiate per altri problemi da parte di altre autorità.

Una maggiore attenzione occorrerà porla nel momento in cui i piani diventeranno piani particolareggiati e si dovranno individuare queste situazioni.

Non mi trova in disaccordo l'idea di fare una mostra permanente tipo una fiera o un salone espositivo permanente così come hanno fatto altre città, che valorizzi la tipicità del luogo ecc. Mi sembra che questo sia un luogo deputato proprio come conformazione geofisica per la ricezione di alcuni prodotti o alcune situazioni specifiche del territorio. Questo anche nell'ambito di un discorso con l'entroterra. Questa è una valle che si presta anche a situazioni di valorizzazione di alcuni prodotti che possono trovare in questa sede la tipologia loro essenziale.

Un'altra situazione potrebbe essere quella di vederlo collegato alla risoluzione del problema del Consorzio, perché ormai il periodo di gestazione, secondo me è più che sufficiente, dovremmo tirar fuori questo piano attuativo anche per il Consorzio. Io penso che questo tratto di collegamento con il Consorzio, tipo questo percorso che possa essere una

cremagliera, una scala mobile, qualcosa che comunque debba sposarsi anche con l'elemento del circostante territorio. Vedo quindi positivamente questo tipo di collegamento e auspico anche la pubblicazione del piano attuativo della Fornace.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Intanto mi pare che la maggior parte o tutti gli interventi che si sono susseguiti da parte dei consiglieri abbiano espresso un giudizio complessivamente positivo per quanto riguarda questo tipo di intervento, anche se poi i consiglieri hanno sollevato alcune domande o hanno avanzato alcune perplessità in merito, in particolare, all'impianto di risalita meccanizzata, non tanto perché non si condivide l'idea di questo impianto quanto sulla reale fattibilità dell'impianto stesso. Questo mi sembra il punto che è stato toccato con maggiore attenzione. Però prendo atto con favore che il giudizio complessivo è positivo. Non l'ho detto nella mia introduzione ma credo che forse non ve ne era bisogno, dato che già i consiglieri conoscono le cose, ma questo piano è strettamente legato alla previsione del piano attuativo del Consorzio, si è lavorato in questi ultimi due anni intorno a questi due piani attuativi cercando di vederli sempre uniti tra di loro. Oggi siamo venuti in Consiglio con il piano attuativo del settore 4 del parco urbano, ma c'è già — ed è in fase ormai molto avanzata — anche il piano attuativo del Consorzio, sul quale c'è stato già un parere favorevole dato dalla Commissione edilizia, c'è stata una delibera di Giunta che ha colto le indicazioni per poter completare il piano attuativo, anche perché, se ricordate, c'era stato un problema legato all'accessibilità dell'area del consorzio in relazione alla rotatoria che dovrebbe essere realizzata alla Croce dei Missionari. Quindi, anche se oggi non abbiamo in questo Consiglio il piano attuativo del Consorzio, di fatto lo presenteremo entro brevissimo tempo, probabilmente già dalla prossima seduta del Consiglio comunale, quindi ne abbiamo tenuto conto nella elaborazione.

Si diceva di questo impianto di risalita

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

meccanizzata. Credo intanto che si debba essere fortemente convinti della validità di questo tipo di operazione, dell'impostazione che è stata data all'intervento previsto alla ex Fornace Volponi con quelle destinazioni che ho ricordato all'inizio, con il previsto nodo di interscambio, con l'impianto di risalita meccanizzata. Credo che non dobbiamo perdere di vista questo quadro, sarebbe sbagliato pensare a qualche cosa di diverso già in questa fase.

Dobbiamo certamente affinare — e questo potrà essere fatto già da subito, già dalle prossime settimane — lo studio in particolare sull'impianto di risalita per cercare anche quelle compatibilità finanziarie che sono state evocate in alcuni interventi.

E' evidente che si tratta di un impianto che ha una valenza che non può essere legata semplicemente all'intervento privato della Fornace, ha una valenza, per quanto riguarda gli interessi che saranno previsti al Consorzio ma ha una valenza per l'intera città, perché ci consentirà di eliminare o ridurre fortemente l'impatto delle automobili nel centro storico, quindi credo che questa cosa la dobbiamo perseguire con grande forza e con grande determinazione.

Qualcuno ha detto che i tempi non sono stati rapidi. E' chiaro che a volte i tempi si allungano, ma per quanto riguarda le fasi anche più recenti di questi ultimi anni relative anche alla Fornace ma a tutti gli interventi previsti dal piano regolatore, credo che si sia fatto molto. Non dimentichiamo che il piano regolatore è stato approvato nel 1997 e che per circa due anni ci sono stati alcuni problemi sulla legittimità dell'approvazione. Vorrei anche dire ai consiglieri di minoranza, che in tutta quella fase la responsabilità di approvare piani attuativi e di andare avanti è stata assunta dalla maggioranza, l'opposizione ha fatto le sue scelte, ha fatto un po' di melina, in quella fase. Oggi siamo anche contenti che l'opposizione abbia questo atteggiamento più propositivo e di spinta.

Nel 1999 per quanto riguarda la Fornace si è addirittura approvata una variante che accoglieva anche le richieste dei privati per poter avere un quadro economico di fattibilità del-

l'intervento, quindi 1997 approvazione del piano regolatore, già nella primavera del 1999 il Consiglio comunale approvava una variante per quanto riguarda la Fornace, si è poi passati alla concertazione con i proprietari, agli incarichi e oggi siamo qui in Consiglio per l'adozione del piano, quindi non mi pare che se si fa riferimento a questi ultimi anni si possa poi dire che si è andati con lentezza. Poi le storie degli anni precedenti sono un'altra questione.

Il piano finanziario dell'impianto di risalita è una cosa da rivedere sicuramente nel dettaglio con la valenza che ho detto prima, cioè una valenza che non può essere semplicemente quella dell'intervento previsto alla Fornace ma con un'ottica più ampia.

Noi saremo sicuramente attenti anche alle indicazioni che sono venute circa l'attenzione sulla qualità e sui materiali da utilizzare, ma già questi sono indicati nel piano attuativo, quindi credo che il Consiglio possa votare questa proposta di delibera con sufficiente certezza che le cose potranno andare avanti con una certa rapidità. Certo l'intervento viene portato avanti da privati, quindi saranno anche i privati, che dovranno investire dei soldi, a determinare la velocità con la quale l'intervento potrà essere realizzato e completato.

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 19)*

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Si tratta di adottare il piano attuativo, quindi le mie sono conclusioni relative, nel senso che in questa fase tengo anch'io a dire la mia opinione, perché poi devo esprimere anche un voto e anche perché, avendo seguito il piano regolatore, prima come assessore nel 1990 e poi dal 1993 come Sindaco, voglio dire alcune cose perché credo che questa sia una delle questioni più importanti dell'attuazione del piano regolatore. Intanto però il piano regolatore, perché ogni volta che discutiamo delle questioni degli strumenti urbanistici e dei piani attuativi vengono fuori cose come se si fosse in chissà quale ritardo.

La cronistoria della Fornace l'ha fatta

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

molto bene l'assessore Vicesindaco Massimo Guidi. Tengo a dire, essendo il piano regolatore un gioiello dell'attività dell'Amministrazione di questa città, che non sono così tante queste lungaggini per l'attivazione del piano regolatore stesso. Ho detto qualche mese fa, e ripeto, che sarà opportuno fare il punto sull'attivazione complessiva del piano. Credo sarebbe interessante, perché credo che il piano regolatore vada avanti con grande forza in questa fase della storia della città e produce già e produrrà nei prossimi anni grandi benefici per lo sviluppo della città.

Nelle frazioni si stanno attivando e sono in corso i lavori per numerosissime aree di espansione abitativa a Canavaccio, a Gadana, a Cavallino, a Trasanni, per centinaia di abitazioni. E sono pronti altrettanti piani attuativi che saranno attivati entro breve. Così per quanto riguarda una serie di interventi anche di carattere commerciale: penso ai lavori per il centro commerciale a Canavaccio che sono iniziati in questi giorni, penso al centro commerciale a Trasanni che inizierà entro breve, quindi una serie di attività e situazioni molto rilevanti. Così per le aree di produttive per quanto riguarda le frazioni.

L'area di Canavaccio è sotto gli occhi di tutti, stiamo mettendo mano in questi giorni all'attivazione delle aree di Pantiere e di Ca' Guerra. Questo è il quadro. Poi rimane la città. Anche per la città alcuni strumenti attuativi il Consiglio li ha approvati. E' stato approvato il piano del quartiere di Fontesecca, 120 appartamenti; in giugno si adotterà il piano per l'area dell'ex Consorzio e il piano del cosiddetto settore 5 del parco urbano, dentro il quale vi sono anche le strutture per gli anziani del Padiglione, quindi alcune iniziative di grande significato per lo sviluppo riguardante la città.

Così come il parcheggio di Santa Lucia: sapete come stanno le cose, si sta andando avanti con i piani finanziari, con i progetti definitivi e abbiamo preso contatti con l'università negli ultimi mesi per l'attivazione dell'area del Petriccio, punto altrettanto nodale ed estremamente significativo per lo sviluppo della città.

Sulle frazioni ho detto, per quanto riguarda la città altrettanto con Fornace, Consorzio,

Petriccio, parcheggio di Santa Lucia e quartiere di Fontesecca. Credo che lo sviluppo della città, non da cento anni a questa parte ma dal 1999 — perché il piano regolatore è stato approvato nel 1997, il Ppa nel 1999, quindi prima del 1999 non si poteva attivare alcunché — ad oggi le cose sono queste. Questo teniamo molto a sottolinearlo, perché questa sera approviamo uno dei nodi più significativi rispetto alla storia urbanistica della città ma anche a quello che voleva significare il piano regolatore per lo sviluppo della città stessa.

Qualcuno ha detto: ma c'è l'intenzione davvero di andare avanti? Io credo di sì, altrimenti l'Amministrazione comunale avrebbe lasciato le previsioni del piano regolatore che ci sono state per vent'anni, quelle non interessavano nessuno, tanto meno i privati, nessuno diceva niente, le cose stavano in quei termini e non c'erano problemi. Oppure l'Amministrazione comunale non approvava una variante al piano regolatore come abbiamo fatto due anni fa per vedere di capire quali sono gli strumenti migliori e di interesse per la proprietà privata, per poter procedere con l'attivazione e la realizzazione degli interventi in questa area.

Detto questo mi pare evidente l'interesse dell'Amministrazione comunale a creare le condizioni favorevoli affinché la proprietà possa procedere con la realizzazione degli interventi previsti. Questa è l'intenzione, questa è la volontà, questo è l'interesse della stessa città e continueremo a muoverci in questa direzione.

Credo che le previsioni urbanistiche, le configurazioni di carattere architettonico sono state indicate, secondo me sono molto valide, colgono anche alcune preoccupazioni che esternava il consigliere Colocci sulla estrema attenzione che vi deve essere su un'area così delicata rispetto al centro storico, alle mura e a San Bernardino, però credo che, come è stato studiato il piano, le proposte che sono state avanzate, per tutti gli argomenti che sono stati portati in questa direzione danno la massima garanzia, sottolineano fortemente che sono state adottate soluzioni che hanno questa estrema attenzione rispetto alla collocazione urbanistica, paesaggistica, storica di questo luogo così significativo ed importante. Quindi da questo punto di vista, anche se fra un po' di tempo ci

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

potrà essere qualcuno che torcerà il naso anche su questo, credo che siano state adottate tutte le soluzioni possibili e immaginabili per sottolineare questa estrema attenzione.

La questione del collegamento meccanizzato credo sia un'indicazione altrettanto importante. Sono stato contento questa sera che sia venuto all'inizio del nostro Consiglio comunale il sindaco Magnani. L'avevo invitato personalmente perché era un impegno, un'idea precisa che il sindaco Magnani aveva di questa soluzione per la Fornace e di un possibile collegamento meccanizzato con il centro storico. Gli ho quindi chiesto di venire e credo che il sindaco Magnani sia stato molto contento che oggi si presenta una soluzione di questo tipo per collegare quest'area e per andare avanti con l'intervento.

E' evidente che ci sono problemi da affrontare soprattutto per la sua realizzazione-gestione, ma questo lo si farà concordando le questioni, il tavolo di concertazione è già in atto perché in questa fase già vi sono stati confronti, colloqui ecc., si continuerà in questa direzione cercando di concordare le soluzioni più adeguate affinché l'intervento vada avanti nell'interesse delle città complessivamente, con soluzioni importanti, perché un'area di 9-10 mila metri quadri con tutta una serie di situazioni e servizi che sono importanti per la città, ma anche un parcheggio di 500-600 posti auto a favore della città, con un collegamento come è stato previsto, se pensate a Perugia, Assisi ecc., ci mette sulla strada di guardare anche a soluzioni che vanno in una certa direzione. E' evidente che ci sono costi di realizzazione, di gestione, ma l'impegno sicuro dell'Amministrazione è quello di confrontarci serenamente con la proprietà ecc., per individuare le soluzioni migliori affinché non si blocchi tutto un'altra volta e si riesca ad andare avanti con la consapevolezza e nell'interesse di tutti. Mi sentirei di confermare che lo spirito dell'Amministrazione è questo. Ho però voluto dire queste due cose perché non è un intervento qualsiasi. Anch'io, come Colocci, non vorrei che passasse sotto silenzio. non è vero che di questa questione non ha discusso nessuno, i cittadini non ne sono a conoscenza ecc. Questo è un progetto guida del piano regolatore, quindi è stato sottoposto alla

discussione nel momento in cui è stato approvato il piano regolatore con queste indicazioni e queste caratteristiche, è stato in mostra per mesi nei confronti di tutti i cittadini, c'è stato anche questo tipo di consultazione. Però potrebbe essere valida l'idea di trovare il modo di presentare il piano in questa fase o in un momento successivo con l'indicazione delle caratteristiche architettoniche, anche del collegamento che si pensa di attivare con il centro storico ecc., affinché ci sia la consapevolezza che è un intervento estremamente importante. Su questo sarei quindi d'accordo.

Ho voluto dire queste poche cose, perché credo che il Consiglio comunale, questa sera adotta un atto estremamente importante e significativo per quello che può essere lo sviluppo della città in relazione al piano regolatore ma in relazione anche agli interventi che ho detto — Consorzio, Petriccio ecc. — a cui saremo chiamati a dare consenso o meno, ma che saremo chiamati ad esaminare come Consiglio comunale nelle prossime sedute, nelle prossime battute.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entra il consigliere Marolda:
presenti n. 20)*

Approvazione regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Approvazione regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari.

L'attuale regolamento comunale è stato

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

approvato nel 1993, successivamente è stato modificato e adeguato di volta in volta alla normativa. L'ultimo adeguamento è stato fatto nel 1995. Era quindi doveroso aggiornare e modificare il regolamento delle adunanze del Consiglio comunale e delle Commissioni, sia perché carente su molti punti, sia perché nel frattempo era cambiata la normativa. Infatti, sia la legge 265 del 1999 che il D. Lgs. 267 del 2000 introducevano alcuni elementi di novità, anche sostanziali, quindi era giusto andare a modificare il regolamento.

Sono stati fatti incontri della Commissione affari istituzionali di cui fanno parte sia membri della maggioranza che dell'opposizione, per organizzare il nostro regolamento. Alle riunioni hanno partecipato anche alcuni capigruppo e in una prima riunione si è deciso di rifare totalmente il regolamento perché quello attualmente in vigore risulta un po' datato.

In una prima riunione sono state date le indicazioni su come sviluppare il regolamento, il Segretario comunale, supportato anche dagli uffici, ha redatto una prima bozza di discussione, questa bozza è stata portata in discussione alla Commissione affari istituzionali che si è riunita altre 4-5 volte e alla fine si è giunti a un voto unanime sulla bozza che è stata consegnata ai consiglieri.

Gli elementi di novità riguardano, in applicazione allo Statuto approvato, l'istituzione della Commissione di controllo e garanzia la cui presidenza spetta per legge all'opposizione. Oltre all'istituzione di questa Commissione nel regolamento è stata anche precisata la modalità di funzionamento di tale Commissione. Sono stati regolamentati meglio i tempi di intervento: vengono lasciati 10 minuti per ogni intervento dei consiglieri e vengono anche regolamentati i tempi di intervento del Sindaco e degli assessori.

Tengo a precisare che come Commissione abbiamo discusso a lungo su questo punto: non si vuol ridurre i tempi di intervento per limitare l'iniziativa di ogni singolo consigliere o membro della Giunta, ci è sembrato giusto prevedere delle regole pensando poi di farle rispettare, proprio per favorire la partecipazione del pubblico al Consiglio comunale qualora ci siano argomenti di un certo rilievo.

Chi ha partecipato alle Commissioni ha seguito con attenzione tutti i lavori. Un punto che mi preme sottolineare è l'invito ai consiglieri di non fumare nell'aula e nelle aule antistanti il Consiglio comunale.

Ricordo che le disposizioni del presente regolamento entrano in vigore il mese successivo alla sua adozione da parte del Consiglio comunale.

Non devo dire altro, eventualmente sono pronta a rispondere alle domande che venissero poste dai consiglieri.

Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Tengo semplicemente a sottolineare un fatto: che la bozza presentata dall'opposizione relativa ai tempi di intervento in Commissione affari istituzionali, era molto più severa di quella che è poi stata approvata dalla stessa Commissione. L'opposizione avvertiva forte l'esigenza di darci una regolata soprattutto per un motivo: per mettere il sempre numerosissimo pubblico in sala in condizioni di ascoltare una discussione su tutti i punti all'ordine del giorno e, se non proprio su tutti, almeno su quelli che interessano direttamente il pubblico stesso e che di solito slittano verso la fine del Consiglio comunale, quindi in ore spesso impossibili.

Siccome in Commissione ci siamo poi molto ammorbidenti sui tempi di intervento, vorrei unirmi all'appello fatto anche dalla Presidente del Consiglio per sollecitare il senso di autoresponsabilità di ciascuno di noi per atternerci rigorosamente ai tempi indicati. Tra l'altro chiedo anche che la presidenza o il Sindaco di questo Consiglio confermino anche quello che era stato promesso in Commissione: che cioè gli interventi che dovessero sforare i 10 minuti, i 5 o i 3 a seconda delle ipotesi calcolate, non vengano messi in registrazione. Chiedo una conferma di questo: se non altro potrà essere un efficace deterrente per tutti.

PRESIDENTE. Riconosco che il consigliere Fattori è stato, con gli altri, membro attivo della Commissione per la predisposizione del regolamento.

Ha la parola il consigliere Colocci.

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

FRANCESCO COLOCCI. Credo che il regolamento è fatto per i consiglieri, per il Consiglio, per il pubblico. Come sempre dico le leggi, le norme sono fatte per gli uomini e non viceversa. Questo non vuol dire che le leggi, le norme e i regolamenti non debbano essere rispettati, ma che ci deve essere una ragionevolezza anche nell'impiego delle norme, quindi anche un margine di compatibilità. Certo, se un consigliere deborda di altri cinque minuti, oltre il richiamo si può anche sanzionare, ma qui non siamo al Parlamento europeo, quindi...

PRESIDENTE. Nel Parlamento europeo parlano tre minuti.

FRANCESCO COLOCCI. Lo so, ma anche perché lì sono tanti e i tempi sono ristretti per tante altre ragioni, mentre in questa nostra piccola comunità sperduta in mezzo ai monti non abbiamo queste urgenze.

Il limite di 10 minuti deve essere indicativo, anche se si deve tentare di farlo rispettare, ma sempre con ragionevolezza. Io non vorrei mai portare in senso restrittivo né estensivo le norme, però c'è una ragionevolezza che credo appartenga alla saggezza del nostro Presidente, quindi quel margine di discrezionalità alla quale ci possiamo benissimo affidare, perché ha anche quella compatibilità umana dei rapporti che noi teniamo tra di noi, poiché non solo ci conosciamo tutti quanti ma anche perché le ragioni che andiamo dicendo nel Consiglio comunale non sono per pura retorica — mai ho visto qui qualcuno che esibisce pura retorica — ma anche per passione. Quando si deborda troppo, quando, come il Sindaco, ci si prende 45 minuti per la "predica", il tempo diventa forse eccessivo. Ovviamente dico questo per scherzo, ma è evidente che anche gli assessori hanno la necessità di esplicitare alcune cose. Possono essere più sintetici, possono prepararsi meglio, possono tentare di fare delle cose più ristrette e questo giova a tutti. Forse lì si guadagna tempo, perché a volte certe relazioni sono debordanti, non dicono molto, si ripetono in continuazione. In quel caso anche il Presidente, con il suo buon senso, forse può richiamare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Vorrei sottolineare qual è stato l'operato della Commissione e la vastità dell'intervento che parte da un'operazione ampia che va al di là di quella della semplice necessità di dover adeguare le norme tecniche a leggi successivamente uscite.

C'è una migliore regolamentazione delle funzioni delle Commissioni, c'è una maggiore possibilità di far funzionare il Consiglio stesso. Si parlava adesso degli accessi ai tempi di intervento. Qui mi sento di sottolineare quella che è stata l'attività della Commissione in senso più ampio, che ha saputo coniugare esigenze più restrittive delle quali era portatrice una certa parte della Commissione e che peraltro mi trovavano d'accordo, con la necessità di dover assicurare a tutti i consiglieri la possibilità di esprimersi. Questo mi sembra sia un esempio importante di come le Commissioni, se adeguatamente fatte funzionare, possono trovare una mediazione in senso positivo per un miglior risultato che va a positivamente ricadere sulle prerogative delle Commissioni stesse e su quelle del Consiglio comunale.

Abbiamo accennato all'istituzione della Commissione di garanzia che è un elemento importante di democrazia e di trasparenza in sé e che è stato oggetto importante di mediazione e di discussione in ambito delle Commissioni. Voglio ricordare le risorse messe a disposizione, ora sì in maniera concreta, dei gruppi consiliari, per dare loro la possibilità di operare. Insomma, è stato fatto un lavoro che va a sottolineare il ruolo delle Commissioni ma soprattutto del Consiglio comunale con le sue peculiarità, e va in qualche modo a rispondere a esigenze più volte emerse rispetto alle funzioni del Consiglio stesso, vuoi come stimolo nei confronti della Giunta stessa vuoi come doveri di funzionalità e di efficienza nei confronti dei cittadini elettori.

Chiudo con lo stesso appello che ho sentito qui riproporre e che si può riassumere in poche parole: ora le regole le abbiamo, sta alla sensibilità di tutti noi maggioranza, minoranza, Giunta, far rispettare le regole scritte, quindi la necessità di non dover ricorrere ad appelli al Presidente affinché queste regole che ci siamo dati diventino una consuetudine e non dei fatti isolati.

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

PRESIDENTE. Anche il consigliere Violini ha partecipato ai lavori della Commissione. Ha la parola il consigliere Mechelli, sempre membro della Commissione.

LINO MECHELLI. Come membro della Commissione ho partecipato, abbiamo condiviso questa impostazione. Faccio una proposta: non per sminuire il lavoro fatto dal Segretario comunale, dagli uffici per comporre questa proposta, ma credo che sia lo Statuto sia il regolamento siano impostati in modo troppo sintetico e comunque riduttivo. Credo che la nostra città, il nostro ente meritino uno Statuto più articolato, perché se da una parte diciamo che la nostra è la città co-capoluogo dobbiamo in tutti i modi cercare di adeguare a ciò lo Statuto. Quindi propongo al Sindaco di valutare la possibilità di dare un incarico per la predisposizione di una bozza, da sottoporre alla valutazione della Commissione prima e poi del Consiglio, sia dello Statuto del Comune che del regolamento del Consiglio comunale. Leggendo altri statuti e altri regolamenti del Consiglio, sono sicuramente molto più articolati, cioè abbiamo fatto un lavoro di “taglia-incolla”, di “cuci-scuci”.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non nel merito.

LINO MECHELLI. Non nel merito, però occorrerebbe una stesura più articolata. I Comuni di Pesaro e di Fano hanno dato un’articolazione molto più ampia ai loro statuti.

Faccio poi una proposta di integrazione all’art. 26, comma 2. Siccome discutiamo di un regolamento che non prevede l’ufficio di presidenza come previsto in altri enti, propongo di aggiungere, dopo “su richiesta del Presidente del Consiglio comunale”, le parole “sentita la Conferenza dei capigruppo”, perché mi pare di immaginare che se non è ordinaria amministrazione sia qualcosa di consistente, di straordinario che si propone alla Giunta e quindi occorra il coinvolgimento della Conferenza dei capigruppo, in assenza dell’Ufficio di presidenza.

PRESIDENTE. Ne avevamo parlato, probabilmente è sfuggito.

Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Innanzitutto, anch’io faccio un invito ad interventi molto sintetici. Condivido, sostanzialmente, la preoccupazione di chi dice che soffriamo fin troppo di “incontinenza verbale”. Non è affatto detto che discorsi lunghi corrispondano a discorsi profondi. A mio avviso non solo gli interventi devono essere brevi e sintetici, ma è anche opportuno che i singoli consiglieri si autocensurino qualora non abbiano qualche cosa di nuovo da dire rispetto a quello che hanno già detto prima di loro altri consiglieri, perché molto spesso ci si ripete. Credo che questa debba essere un’avvertenza che ogni singolo consigliere deve avere.

Sottolineo poi un aspetto: la presenza del pubblico e la pubblicità da dare alle sedute. Certo, questo problema non può essere considerato nell’ambito solo del regolamento, però invito il Presidente del Consiglio ad annotarsi questo problema: è desolante vedere le sedute del Consiglio comunale così deserte. Quando c’è pubblico c’è anche un contegno da parte nostra diverso, c’è una maggiore incisività, di solito, c’è anche una maggiore sintesi. Credo che sia un bene anche per noi avere del pubblico. Credo che le sedute cambino radicalmente con la presenza del pubblico ed è tristissimo vedere che a queste nostre sedute non partecipa praticamente nessuno.

Documentazione. All’art. 48 vedo che l’unico riferimento al termine entro il quale consegnare la documentazione per i consiglieri sia il terzo comma e si accenna a due giorni. Propongo di allungare sensibilmente questo termine. So che è una questione già discussa in passato, ma è per me un elemento cruciale, perché o veramente ci diciamo che possono fare i consiglieri persone che hanno tempo e la fortuna di avere tanto tempo a disposizione, oppure escludiamo da un impegno doveroso il consigliere comunale che svolga una professione che di fatto lo tenga impegnato per molto tempo. Non è solo una questione di coscienza, perché sono molti gli aspetti sui quali siamo chiamati a deliberare e spesso sono anche complessi, ma ha anche una sua rilevanza politica, perché ricordo che spesso e volentieri può

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

capitare che si venga in Consiglio comunale — parlo anzitutto per me — senza avere doverosamente approfondito certi aspetti, e ne consegue che certe decisioni o certe votazioni vengano prese sulla base di informazioni e di riscontri molto superficiali, ma la cosa più deplorabile, a mio avviso, è che non solo, complessivamente l'Amministrazione ci passa le informazioni — non voglio fare confronti con altre Amministrazioni che magari fanno ancora di peggio — tre, quattro, massimo cinque giorni prima, ma siamo magari criticati per determinate scelte o votazioni. Ricordo ad esempio quando il Sindaco rimproverò all'opposizione di essersi astenuta sul progetto del parcheggio di Santa Lucia. Quell'astensione era dovuta a una critica circa tutto l'atteggiamento dell'Amministrazione comunale che non aveva affatto coinvolto l'opposizione nel progetto, però siccome sull'opposizione pende la minaccia che a noi venga rimproverato il fatto di non esserci astenuti o di avere votato in una determinata maniera, credo che sia assolutamente importante che i documenti ci vengano dati con un congruo anticipo, altrimenti rischiamo di prendere delle decisioni senza piena cognizione di causa. Ripeto, non mi andrebbe assolutamente che poi, magari, questo mi potesse essere un giorno rinfacciato.

Quindi propongo di prevedere una trasmissione della documentazione almeno una decina di giorni prima. Credo che una adeguata organizzazione della presidenza del Consiglio possa ottenere questo risultato.

Insisto molto sulla documentazione e chiedo che sia possibile prolungare questo termine ad almeno cinque giorni. Sono convinto che un'adeguata organizzazione della presidenza, in particolare la definizione dei punti all'ordine del giorno solo nel momento in cui ha a disposizione tutta la documentazione necessaria e quindi, conseguentemente, fissa i punti all'ordine del giorno e la data definitiva del Consiglio comunale, pianificando l'attività, possa essere utile.

A questo riguardo un'altra attività che potrebbe essere utile è quella di fare una vera e propria pianificazione relativamente ad alcuni argomenti, nel senso che sappiamo che ci sono delle scadenze — il bilancio preventivo entro

una certa data, il bilancio consuntivo entro una certa data, determinate delibere hanno delle scadenze — e se a fine anno la presidenza del Consiglio comunale indicasse quelli che saranno, laddove possibile, i vari appuntamenti del Consiglio comunale, questo sarebbe di grossa utilità per noi consiglieri, perché ci darebbe la possibilità di approfondire e anticipare determinati temi, in modo da non aspettare la comunicazione della presidenza che ci arriva 4-5 giorni prima del Consiglio, sapendo con alcuni mesi di anticipo che su quel tema il Consiglio comunale sarà indicativamente chiamato a deliberare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Purtroppo non ho mai partecipato alla riunione della Commissione affari istituzionali, quindi mi scuso se chiedo cose ovvie.

All'art. 28, per quanto riguarda le risorse dei gruppi consiliari, vorrei chiedere a chi ha partecipato alla Commissione, sulla base di quale criterio si è arrivati alla divisione del 20% di un fondo diviso per numero di gruppi e 80% di fondo diviso per consiglieri. Sono percentuali che non mi trovano minimamente d'accordo, perché secondo me ricadono troppo nella logica numerica. Non parlo a difesa del mio gruppo, probabilmente questo discorso lo farei molto più volentieri se appartenessi a un gruppo di dieci componenti.

L'altra cosa che vorrei sollevare riguarda l'art. 42 dove si parla degli avvisi di convocazione e della pubblicazione degli avvisi. Leggo: "Della data delle adunanze viene altresì data informazione anche attraverso pubblici manifesti". Forse qui converrebbe inserire non soltanto "della data", ma anche "degli ordini del giorno", cosa che peraltro mi pare già si stia facendo, anche se in una maniera non del tutto visibile.

L'ultima cosa riguarda un errore di stampa nell'indice, al Capo IV, "Commissioni consiliari". All'art. 18 compare "Commissione consiliare permanente controllo e garanzia" che riguarda l'art. 23, mentre l'articolo 18 riguarda "Funzioni della Commissione".

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Neanch'io ho partecipato alle riunioni che si sono tenute in sede di Commissione. Avrei due o tre richieste di precisazione da fare. Mi associo a quanto detto dal consigliere Pandolfi sulla pubblicità degli atti, perché già dalla precedente legislatura insistentemente veniva chiesta la pubblicazione almeno dell'ordine del giorno sui manifesti, proprio per incrementare la presenza della popolazione, perché un conto è dire "c'è il Consiglio comunale", un conto è dire "si parla di un piano attuativo", "si parla di una delibera specifica", "si parla di interessi vostri".

Così come non avrei timore a dare anche i resoconti delle sedute consiliari, per ovviare...

PRESIDENTE. A chi?

ALCEO SERAFINI. Attraverso una forma di pubblicità, la possibilità di esporli nell'albo comunale o altrove, cioè la possibilità, per chi abbia interesse, di poter accedere in maniera tranquilla alla pubblicità degli atti.

Avrei poi un'altra obiezione sull'art. 26 relativamente alle risorse finanziarie del Consiglio comunale, perché qui viene definita esclusivamente la forma di ripartizione, ma la quantità viene lasciata a chi? A un certo punto si dice: "nei limiti delle disponibilità iscritte nel bilancio di previsione". Però viene determinato in sede di previsione di bilancio. Un parametro che possa legare a questa situazione esiste, oppure è individuato nel momento in cui si redige il bilancio? Io direi che un minimo e un massimo, per individuare, per non lasciarlo ad una discrezione totale, andrebbe indicato con una parametrizzazione. Può essere un elemento molto significativo per cui possa essere inserita una somma molto consistente, così come potrebbe essere irrisoria e quindi soltanto simbolica.

Qua è il problema? Il Comune dà i locali, dà le attrezzature, dà una serie di supporti logistici, quindi si dice "l'entità finanziaria a cosa deve corrispondere? E' il finanziamento del gruppo politico oppure il finanziamento di una seduta consiliare? E' l'organizzazione del

gruppo o pretende di essere un finanziamento pubblico del partito?". Questo mi chiedo, e siccome non vorrei arrivare a questo, chiedo che sia specificata questa situazione.

All'art. 84 non vedo la realizzazione, nell'atto deliberativo, dei pareri. Tra l'altro, solo in Consiglio comunale vedo che arrivano le delibere non firmate dai relatori o dai proponenti e senza quindi i relativi pareri che occorrono per poter avere la certezza su ciò che viene deliberato. Mi sembra che si possa comunque pretendere che l'atto deliberativo sia costruito secondo una logica che è quella prevista dalla normativa, perché sono pareri non vincolanti ma obbligatori, per cui l'atto deliberativo deve contenere questo. Secondo me è una regola lapalissiana.

Relativamente all'art. 29 riguardante i rimborsi dei consiglieri non ho capito qual è la funzione del consigliere. Si dice "Il Presidente del Consiglio rimborsa... su incarichi dati ai consiglieri". Il Consiglio non ha una facoltà esecutiva, quindi...*(Interruzione)*. Partecipazione ai convegni? L'ho chiesto perché nel mandato del consigliere comunale non vedo un mandato specifico. O vengono individuate le casistiche di rappresentatività, altrimenti questa può essere considerata un'ulteriore manovra per dire "domani parte uno e va da una parte, comunque il regolamento prevede il rimborso a pie' di lista". Dovremmo indicare quali sono i casi di rappresentatività, proprio perché è un regolamento, perché se fosse stata una norma generale da interpretare, l'interpretazione la si sarebbe evinta da tutto il contesto, invece in casi diversi, siccome è un regolamento deve essere puntuale. Quindi vanno indicati i punti salienti.

L'ultima cosa che non mi trova molto d'accordo, perché ritengo che in questo caso la discrezionalità del Presidente poteva intervenire in maniera puntuale e precisa riguarda la regolamentazione delle sedute consiliari. Io sono uno di quelli che parla anche "a stufò", però ho anche la necessità di parlare "a stufò", nel senso che ho un mandato, devo comunque rispettare chi mi ha dato la possibilità di venirlo a rispettare, devo quindi avere anche la possibilità di esprimermi al di fuori della regola generale del capogruppo, di quello o l'altro. Inten-

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

dendo con questo una cosa molto semplice: non per una sciocchezza, ma mi pongo la questione soprattutto rispetto al bilancio generale che viene approvato a marzo per l'anno in corso. In questi casi, dove la materia lo richiede... (*Interruzione*). Se è previsto va bene. Anche perché non vedo in quali altri consessi, se non per la question-time in Parlamento, relativa alle interrogazioni, si applichi questo. Per quanto riguarda gli interventi sui progetti legislativi hanno la massima disponibilità. Parlo soprattutto per la minoranza, perché bene o male la maggioranza ha dieci consiglieri per potersi esprimere, ma chi è da solo in dieci minuti forse non riuscirebbe neanche ad individuare la casistica.

Se il regolamento supera questo mi sta bene, altrimenti, siccome il Presidente ha anche il potere di regolamentazione delle sedute, ogni qualvolta si richieda la necessità di un approfondimento potrebbe derogare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Edera.

GUIDO EDERA. All'art. 2, comma 2 si dice: "Per particolari ragioni, a fronte di eccezionali circostanze le sedute consiliari possono avere luogo presso una sede diversa da quella abituale ma in ogni caso nell'ambito del territorio comunale". In passato c'era il desiderio di diversi cittadini di assistere alle sedute del Consiglio comunale anche in altra sede, quindi credo che non sia necessario farlo a fronte di una eccezionale circostanza ma aggiungere le parole "o comunque ove si ritenga opportuno", perché sto pensando alle tante frazioni del comune di Urbino: nulla ci vieterebbe di fare una seduta. Caso mai, in occasione di speciali interventi che si fanno in quei posti, prevedere anche una seduta, in modo che possa intervenire anche il pubblico interessato.

Per quanto riguarda i tempi d'intervento non ho mai contestato la lunghezza dell'intervento di un collega consigliere non faccio neanche come la signora Ciampi che è invidiosa del consigliere Colocci perché sa scrivere bene. Colocci sta dimostrando impegno, tutte le volte, su determinate materie e noi, magari mettiamo meno impegno al nostro lavoro di consi-

glieri. Quello che invece probabilmente è importante è non replicare sempre sugli stessi argomenti, non intervenire in modo superfluo quando non ce n'è bisogno. Vedremmo allora che i dieci minuti sono più che sufficienti.

Inoltre, c'è da considerare di più i nostri colleghi che intervengono, perché spesso e volentieri — io sono molto attento a tutti gli interventi — mi accorgo che molti colleghi consiglieri intervengono e poi magari escono e l'altro rimane con il muro di fronte.

Oggi, per esempio, non sono stato soddisfatto dell'esposizione di un argomento così importante da parte dei tecnici intervenuti, perché non sono riuscito a capire quello che volevo capire, per una tecnica espositiva, seppure con i meccanismi più moderni, che non dà soddisfazione, non consente di capire. Anche questa amplificazione dovrebbe essere migliorata, in modo da riuscire bene cosa si dice, quando siamo qui seduti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Prendo spunto da quello che ha detto Serafini, cioè la necessità di pubblicizzare i Consigli comunali. Mi devo ripetere perché anche oggi, venendo ad Urbino ho visto dei muri dipinti di giallo, con 4-5 manifesti del Consiglio comunale, mentre in certe zone il manifesto non arriva mai. E' inutile che chiediate il pubblico quando la gente non lo sa. Ho anche presentato un'interrogazione l'anno scorso, ma la cosa si ripete. A me dispiace dire sempre le stesse cose, ma non si riesce a capire perché non vi si metta mano. La gente deve sapere, anche nelle frazioni, cosa succede in Consiglio comunale. Voi siete cittadini di serie A e noi di serie B. Questa è una cosa che dovete risolvere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Chiedo scusa, ma vorrei sapere quando l'Amministrazione comunale pensa di stanziare la cifra messa a disposizione del Consiglio comunale, perché ricordo che in sede di approvazione del bilancio preventivo

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

il Consiglio comunale respinse un emendamento del Polo che prevedeva di stanziare 20 milioni. A tutt'oggi non sappiamo se per il 2002 ci verranno o non ci verranno riservate delle risorse. Se a quel tempo il Consiglio comunale avesse accettato favorevolmente quell'emendamento, oggi sapremmo con certezza che avremmo 20 milioni.

Inoltre, vorrei qualche delucidazione da parte della presidenza del Consiglio sul seguente argomento. C'è l'aspetto economico e finanziario, ma c'è anche l'utilizzo delle risorse. Come possiamo organizzarci in questi termini? Ad esempio, mi è capitato di fare delle richieste, di andare in Comune come consigliere e di chiedere all'Amministrazione comunale di inviare degli inviti per conferenze organizzate dal Polo per Urbino a una trentina di associazioni o a determinati destinatari, per non avere da parte mia o da parte del gruppo consiliare delle spese in merito. Ci sono sempre state un po' di difficoltà. Mentre il presidente della Commissione cultura Colocci invia sistematicamente, a carico naturalmente del Comune, i resoconti e i verbali delle riunioni. Credo che a lui non siano state fatte queste difficoltà. Ma a prescindere da queste considerazioni, come ci comportiamo? Non c'è solo l'aspetto delle risorse finanziarie, c'è anche la possibilità di utilizzo da parte dei consiglieri singoli o come gruppo, delle risorse del Comune. Come ci comportiamo in questo caso? Quindi c'è anche la questione del consigliere e del presidente di Commissione, perché se ammettiamo che il presidente della Commissione ha la facoltà di utilizzare le risorse del Comune facendo inviare i verbali, allora il vicepresidente della Commissione perché non lo può fare? Faccio questa domanda e mi piacerebbe avere qualche chiarimento.

Pubblicità. Condivido la proposta di Edera: se il pubblico non viene a noi, andiamo noi al pubblico. Potrebbe essere una valida idea quella di andare presso le frazioni o presso i quartieri di Urbino.

Ricordo ai consiglieri che hanno votato negativamente una proposta del Polo di dedicare una delle quattro pagine del periodico *Urbino Notizie* al Consiglio comunale. Sarebbe forse stata un'altra iniziativa che, se "premiata",

avrebbe aiutato in qualche modo il Consiglio comunale a rendere pubbliche le iniziative, le sedute, le prese di posizione che qui, quasi al vento, sosteniamo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Condivido in pieno quanto detto dal consigliere Rossi e credo che nel suo primo intervento ci siano stati dei passaggi molto significativi, anche se nella seconda parte ci sono alcune cose su cui dissento. Parlo della necessità di stanziare delle risorse per l'esercizio dei compiti a cui siamo tenuti. Io non sono molto d'accordo, ritengo che occorra stare molto attenti, anche nel quantificare.

Nel suo primo intervento il consigliere Rossi richiamava il fatto che ad alcuni consiglieri, quelli più impegnati, come lui stesso, rimane più difficile seguire l'attività di tutta l'Amministrazione, quindi studiarsi a fondo le delibere, però non ritengo giusto che solo chi è pensionato possa farlo. Io vedo il ruolo di consigliere in maniera probabilmente diversa da molti altri, nel senso che il consigliere deve valutare un'attività, capire le delibere e tutto il resto. Io riesco a farlo abbastanza bene, perché facendo parte di un gruppo quando vado a deliberare su un punto riesco a percepire cosa è stato detto, anche se non è sempre possibile. In questo caso non riesco a dire che se una persona è impegnata non può far parte del Consiglio, perché io stesso sono molto impegnato nelle mie attività, però devo dire che chi fa parte della mia categoria ha anche il diritto di avere un rappresentante, altrimenti avremmo come rappresentanti solo chi non ha nulla da fare. Su una serie di passaggi fatti dal consigliere Rossi, mi ritrovo quindi pienamente.

I consiglieri, di fatto non devono avere mandati. A me sembra assurdo che un consigliere abbia un mandato per svolgere un'attività concreta, perché io non posso andare a interferire sull'attività che deve fare un assessore, oppure sull'attività che deve svolgere un ufficio. Secondo me questa è una cosa da non incentivare assolutamente, anche se più di una volta si è detto che i consiglieri dovrebbero

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

sostituirsi o interferire nelle decisioni degli uffici ecc. Io ritengo che il Consiglio debba essere assolutamente vigile e debba dare mandato a chi deve operare. Quindi avere risorse proprie a me sembra più un finanziamento dei partiti. Quando non c'è pubblico qui si dice "noi non abbiamo pubblico", però quando c'è il pubblico si fa più politica che interessi dei cittadini. Da parte della minoranza, della maggioranza e di tutti, questo avviene.

Sul fatto di derogare dal tempo in merito ad alcuni argomenti sono d'accordo con Serafini, perché su punti importanti la discussione deve andare avanti fin quando non è esaurita. In certi casi bisognerebbe anche avere la possibilità di replica e la possibilità di allungare i termini.

PRESIDENTE. Provo a rispondere alle innumerevoli domande, cercando alla fine di dire dove siamo d'accordo.

Innanzitutto, da più consiglieri è stato posto il problema della durata degli interventi. Qui ci sono molte discordanze fra chi tende a essere più restrittivo e chi tende a essere più permissivo. E' stato fissato il tempo per gli interventi lasciandolo così come previsto adesso. Sono previste deroghe: si decide prima. Quando ci sono argomenti di rilievo, si può derogare di cinque minuti. Si decide, in base all'importanza dell'argomento trattato, nella Conferenza dei capigruppo.

Se uno ha un intervento scritto che dura più di dieci minuti, può sintetizzare l'intervento e poi farlo trascrivere per intero. Anche questo è un elemento importante che abbiamo introdotto nel nuovo regolamento.

Credo comunque che delle regole bisogna dare, altrimenti le sedute si prolungano fino a notte tarda. Abbiamo discusso a lungo su questo punto e alla fine siamo giunti a questa conclusione. C'è chi è più per restringere, chi più per allargare, la mediazione potrebbe essere quella di dieci minuti, con eventuale deroga di cinque minuti. Abbiamo limitato anche gli interventi e le repliche di Sindaco e assessori che fino adesso non avevano limiti, mentre invece credo che sia giusto porre limiti anche in quel caso. Pure qui se si tratta di un argomento di rilievo, della presentazione di un progetto, di

un bilancio occorrerà il tempo necessario. Credo che sia un diritto di noi consiglieri ascoltare un'illustrazione ampia, precisa rispetto a un argomento che può interessare. (*Interruzione*). Si è voluto non dare poteri solo al Presidente, ma avere una collegialità. Comunque, togliamo "unanimità". All'art. 55, pag. 19, togliamo "unanimità". La Conferenza dei capigruppo è presieduta dal Presidente, quindi si decide a maggioranza.

Visto che non c'è l'ufficio di presidenza come in altri Comuni, si è voluto dare un senso di collegialità, prevedendo un ruolo alla Conferenza dei capigruppo. Siamo tutti d'accordo a togliere "unanimità"? Comunque, facciamo delle proposte di volta in volta.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Presidente, facciamo un riassunto delle cose dette e procediamo.

PRESIDENTE. Molte cose che abbiamo detto questa sera le abbiamo discusse a lungo, non sono arrivate per caso, tipo questa dell'unanimità. Circa i due giorni di deposito dei documenti, i consiglieri Fattori, Torelli, Violini, Mechelli ricorderanno che abbiamo discusso a lungo di questo punto e tutti abbiamo ravvisato la necessità. Però, sapendo come funziona il Consiglio, cioè che arrivano le proposte di delibera 6-7 giorni prima, l'ufficio del Consiglio deve rielaborarle e fare proposte a sua volta, occorre un po' di tempo. Con l'impegno di presentare insieme all'ordine del giorno tutte le delibere, abbiamo lasciato i due giorni di deposito. Abbiamo discusso a lungo anche di questo: i due giorni possono arrivare a tre, ma non ci siamo sentiti di prevedere l'ordine tassativo dei cinque giorni. Il consigliere Rossi dirà "non mi importa come fanno le altre istituzioni", ma è anche vero che nessuno riesce a procurare i documenti 15, 10, neanche 5 giorni prima. In realtà noi diamo sempre i documenti a tutti cinque giorni prima, quindi con lo stesso impegno abbiamo lasciato la previsione di due giorni di deposito presso la segreteria. Abbiamo discusso a lungo di questo, ed erano presenti componenti sia della maggioranza che dell'opposizione.

Sulle percentuali si può discutere, anche

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

questo è stato un argomento abbastanza controverso, si era deciso come distribuire questa quota. Noi abbiamo scritto “compatibilmente con le previsioni di bilancio”, ma possiamo anche stabilire un minimo e un massimo. Comunque il bilancio lo vota il Consiglio.

Circa la percentuale, si è stabilito il 20% per ciascun gruppo e l’80% in modo proporzionale al numero di consiglieri. Questo era stato deciso nell’ambito della Commissione, perché distribuendo tutta la quota in maniera proporzionale ai consiglieri, sarebbero stati penalizzati i gruppi meno rappresentati, quindi si è deciso di stabilire una quota uguale per tutti i gruppi, in modo che anche i gruppi piccoli potessero svolgere un minimo di attività. Però i gruppi più numerosi hanno più spese ecc., pertanto si era stabilita questa ripartizione in base a 20-80%. Se ci sono altre proposte possiamo fare anche 30-70%. Si è voluto garantire un minimo a ciascun gruppo per l’attività, suddividendo il resto in maniera proporzionale.

Circa l’utilizzo delle risorse, credo che il discorso sia collegato: quando un gruppo ha risorse economiche le può utilizzare come gruppo consiliare per fare iniziative ecc., quindi anche organizzare iniziative, spedire lettere ecc. Il consigliere Colocci spedisce come presidente di Commissione, quindi è cosa diversa dal gruppo consiliare. (*Interruzione del consigliere Rossi*). Il ruolo di vicepresidente è in sostituzione del presidente quando questo manca. Io lo intendo in questo modo: il presidente ha dei precisi compiti previsti nel regolamento, il vicepresidente dovrebbe sostituirlo quando non c’è. Nel momento in cui il vicepresidente assume la presidenza può svolgere determinate funzioni per conto della Commissione. Credo che sia questa la lettura esatta. (*Interruzione*). Secondo me sono stati posti due ordini di problemi: dal punto di vista delle risorse economiche ogni consigliere utilizza le risorse, quando assegnate; dal punto di vista di uno che utilizza le strutture dell’Amministrazione, del Comune per inviare lettere è da chiarire. Un consigliere, un partito, un gruppo politico che fanno parte del Consiglio usano le risorse assegnate, però fanno autonomamente il lavoro di spedizione ecc. Sono due problemi diversi: uno riguarda la risorsa economica, uno la risorsa tempo. Ogni

gruppo consiliare autonomamente spedisce le lettere, fa i manifesti, ordina, fa una volta ottenuta l’autorizzazione.

Diverso è il discorso di una Commissione. Io, come presidente della Commissione ho mandato gli inviti a tutti, ho mandato le bozze a tutti i membri della Commissione, è ovvio che mi sono fatto aiutare dagli uffici amministrativi, perché in quel momento facevo parte di una Commissione e in quanto tale ho mandato la documentazione che serviva alla discussione, a tutti. (*Interruzione*). Sono stati posti due problemi diversi: uno è il problema economico, e riguarda le quote assegnate ai gruppi; l’altro riguarda la risorsa tempo. Il consigliere Rossi ha chiesto: “io posso dire agli uffici di spedirmi questo e questo?”. Credo che sia cosa diversa. Se un gruppo consiliare fa un’iniziativa, il lavoro lo svolge autonomamente.

Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. (*Breve intervento non registrato*) ...comunque, i motivi istituzionali non sono assolutamente da confondere con iniziative di tipo politico. (*Interruzione*).

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Se il consigliere comunale manda 30 lettere a 30 associazioni una volta va bene, ma se vuole mandarle 30 volte in un mese e tutti i consiglieri fanno altrettanto, il Comune chiude? Non è possibile... (*Interruzione*).

PRESIDENTE. Cerchiamo di non confondere le cose. Il finanziamento dei gruppi l’abbiamo previsto, è previsto per legge, l’abbiamo discusso in Commissione, abbiamo detto che si devono mettere i soldi a bilancio per garantire la funzionalità dei gruppi. Il gruppo fa un’iniziativa, usa le risorse, manda gli avvisi, fa i manifesti, utilizza questa sala, utilizza un’altra sala con i soldi messi a disposizione per il lavoro del suo gruppo. Se ogni consigliere autonomamente vuol spedire lettere, inviti ecc., deve essere innanzitutto d’accordo con il proprio gruppo consiliare, perché usa le risorse del suo gruppo, e non può utilizzare le strutture del Comune perché devono assolvere ad altri compiti. Le strutture del Comune devono garantire l’informazione ai nostri consiglieri, sono a no-

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

stra disposizione per l'accesso agli atti, devono preparare gli atti del Consiglio, gli atti della Giunta ecc. ma non devono supportare le iniziative dei singoli consiglieri e dei singoli gruppo consiliari. Il finanziamento per i gruppi viene messo a loro disposizione per fare iniziative. Il singolo consigliere che vuol fare iniziative deve essere d'accordo con il proprio gruppo, non può utilizzare risorse di tempo dell'Amministrazione comunale che sono dedicate a tutt'altro compito e a tutt'altra funzione.

Maggiore pubblicità del Consiglio comunale. I manifesti vengono sempre fatti prima del Consiglio, ci hanno assicurato che li mettono in tutte le frazioni, invito il Sindaco a mandare i vigili cinque giorni prima in tutte le frazioni a verificare. Oppure se non ci sono i manifesti nelle frazioni, i consiglieri sono invitati a dirlo. La regola c'è, basta farla rispettare. Quando ci sono problemi importanti come il bilancio, la sanità, il tribunale, gli argomenti li abbiamo sempre messi sui manifesti. Si può anche mettere tutti punti dell'ordine del giorno, ma i manifesti ci costano molto di più. Non abbiamo più un cliché unico, ma bisogna ogni volta fare un cliché differente, quindi tutto si può fare ma tutto ha un costo. Mi dite come si fa a mettere su un manifesto un ordine del giorno come quello di oggi? Bisogna fare un manifesto ad hoc. (*Interruzione*). Verifichiamo ulteriormente se si può fare.

Riguardo ai pareri, sulle delibere ci sono sempre e tutte le proposte sono firmate. E' chiaro che non c'è nelle copie che vengono date ai consiglieri. Noi, prima di mettere gli argomenti all'ordine del giorno ci accertiamo se ci sono i pareri. Gli originali sono tutti qui, potete verificare.

Riguardo alla missione non l'abbiamo inventato noi, è previsto dal testo unico. E' ovvio che ci vuole un parere preventivo. Se un consigliere a nome dell'Amministrazione va fuori dal comune ha diritto all'indennità.

Per quanto riguarda le sedute al di fuori della sede, altre volte le abbiamo fatte al teatro. Si possono anche fare nelle frazioni, però tene conto che i microfoni, la registrazione comportano problemi organizzativi. Organizzare un Consiglio fuori della sua sede è una cosa difficile.

Siete d'accordo a togliere la parola "unanimità"? (*Interruzione*) Sintetizziamo: lasciamo "unanimità"...

Alceo SERAFINI. Io chiedo di votare questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Il buon senso aiuta a gestire le questioni. La Presidente ha riassunto una serie di argomenti dicendo come ci si comporterà e come si andrà avanti: alcune cose si possono modificare anche in futuro. Mi pare che le questioni rilevanti sulle quali ci potrebbe essere una diversità di opinioni sono rimaste tre. La prima riguarda 20-80, cioè la percentuale da distribuire ai gruppi consiliari; la seconda è quella di allungare il periodo dei giorni di deposito dei documenti; la terza è la questione della unanimità; inoltre, la proposta di aggiungere "sentita la Conferenza dei capigruppo". Se si vota il regolamento unanimente, secondo il lavoro della Commissione è meglio, perché significa che tutti insieme stabiliamo queste regole. Direi quindi che si possa modificare il regolamento in questo modo: aggiungere all'art. 26, secondo comma, "sentita la Conferenza dei capigruppo". E' stata rilevata la questione di 80-20%, era una cosa relativa, per andare incontro a chi ha sollecitato questo aspetto, possiamo prevedere 70-30%. Sul problema sollevato dal consigliere Rossi che proponeva di allungare il periodo di deposito dei documenti valgono le cose che ha detto il Presidente. Anche qui, se si vuole andare incontro a una minima esigenza espressa potremmo dire che invece di due giorni diventano tre. Su queste tre questioni mi pare che si possa fare uno sforzo tutti per raggiungere l'unanimità. Riguardo alla parola "unanimità", se il gruppo del Polo non recede, e mi pare che non receda chiederei di recedere al consigliere Serafini che è una persona saggia. Lo so che come concetto solo al Consiglio di sicurezza dell'Onu c'è la possibilità di veto, però non siamo il Consiglio di sicurezza dell'Onu, mi sembra una questione relativa, quindi si potrebbe soprassedere. Con queste quattro modifiche che sono ragionevoli, credo che si potrebbe

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

votare all'unanimità e potremmo essere tutti soddisfatti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Al Polo sta bene di integrare l'art. 26 con "sentita la Conferenza dei capigruppo". Per quanto riguarda i Consigli nelle frazioni ho già detto che quello che la legge non vieta lo consente e comunque è un problema inesistente, perché all'art. 2, comma 2 si prevede che il Consiglio comunale possa essere tenuto anche fuori sede.

Per quanto riguarda i tempi di intervento mi preme sottolineare che il discorso, dopo tre anni è quello di tenere in considerazione due esigenze: da una parte il rispetto del mandato del consigliere comunale che non viene discusso da nessuno; dall'altra esiste l'art. 97 della Costituzione il quale prevede che la pubblica amministrazione rispetti due principi: l'imparzialità e il buon andamento. Vi ricordo che nell'ultimo Consiglio comunale abbiamo discusso su due punti fino all'una, poi dall'una all'una e quindici secondi abbiamo votato tutti in piedi tre punti che erano anche abbastanza importanti. Troviamo quindi il giusto compromesso tra il diritto sacrosanto del consigliere di parlare dicendo tutto quello che ha in mente di dire, ma penso che chiedergli di circoscrivere il proprio intervento in un arco di dieci minuti o di cinque minuti per le interpellanze e le interrogazioni non sia poi una pretesa fuori dal comune, rispettando anche il giusto compromesso tra una discussione che possa essere approfondita nel giusto modo per tutti i punti all'ordine del giorno. Perché lo scandalo è quello che è successo nell'ultimo Consiglio comunale, non che a te si tolgano due minuti dicendoti "non parli 12 minuti ma ne parli 10".

Sul discorso dell'unanimità il Polo non recede anche per una questione di principio: come si fa a non capire che nessuno di noi si metterà in testa di fare l'antipatico in Commissione e vietare di prendersi cinque minuti in più? E' proprio una questione di principio, mi ci arrabbierei solo per questo.

Il discorso logico rimane quello che ho fatto prima a microfoni spenti, che cioè ostru-

zionismo si può fare tanto con la maggioranza tanto con la previsione dell'unanimità, solo che se c'è l'unanimità possiamo comportarci noi nei vostri confronti come voi nei nostri, quindi a un certo punto credo che passi la voglia di esercitare il diritto di veto. Nel secondo caso no. Questo non si può non capire, quindi il Polo non recede.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Il lavoro della Commissione è stato allargato anche al confronto dei capigruppo. Noi concordiamo con la proposta fatta dal Sindaco, perché sottolinea l'orientamento della Commissione e l'orientamento politico dei gruppi. Per l'art. 26 è stata proposta quella integrazione perché forse era sfuggito. La questione sollevata dal consigliere Serafini non è passata inosservata, ne abbiamo discusso molto e alla fine abbiamo concordato per l'unanimità perché si richiede una deroga in via eccezionale, quindi ci sembrava opportuno accogliere la proposta dell'unanimità, pertanto concordo con quell'orientamento.

Circa il finanziamento dei gruppi e la ripartizione, accolgo volentieri la mediazione fatta dal Sindaco perché era un'altra proposta aperta e c'erano posizioni diverse: una proposta prevedeva il 50%, l'altra il rapporto rispetto al numero dei consiglieri. Tra 50 e 20, ci può essere una via di mezzo, il 30% che tiene conto di dare possibilità a tutti i gruppi di prendere iniziative e nello stesso tempo tiene conto della consistenza, perché se pensiamo al rimborso elettorale, va in ragione dei voti riportati da una lista. Però, più andiamo avanti su questo argomento e più scivoliamo in una situazione molto antipatica.

Quindi noi siamo favorevoli alla proposta fatta dal Sindaco.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Vorrei soltanto precisare che la considerazione fatta prima dal Presidente non mi sembrava corretta, soprattutto quando diceva "se qualcuno ha un intervento

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

scritto più lungo del dovuto, interrompe la sua enunciazione, passa il discorso che va agli atti". Io sono contrario a questo unanimità dei capigruppo, perché una volta messi d'accordo tutti i capigruppo fuori dell'aula all'interno dell'aula una cosa viene a fare? Ritengo che — e non faccio un discorso personale, il mio è un discorso del tutto astratto, giuridicamente corretto — la sede del Consiglio comunale, e non quella dei capigruppo, è la sede dove vengono assunte le deliberazioni. Mi spiace che proprio l'opposizione non capisca questa che è una regola fondamentale. Su un'argomentazione come il bilancio vorrei vedere qualsiasi persona che voglia analizzare il bilancio di un anno che si fermi nei 15 minuti. Se qualcuno vuol approfondire la questione, perché non dargli la possibilità di farlo? Non ritengo giusto che una funzione della presidenza venga delegata completamente ai capigruppo. Siccome il Presidente è un organo imparziale, è arbitro tra le parti, deve avere l'opportunità di individuare, da solo, le argomentazioni che possono richiedere anche un'integrazione. Mettere nero su bianco con l'unanimità ecc. mi sembra una castrazione, soprattutto mi sembra di sminuire il valore che può avere l'aula. Tutto qui.

Secondo me, la possibilità in aula di poter contare, di poter far modificare anche l'orientamento di altri consiglieri deve esistere. (*Interruzione*). Era sufficiente che la Presidente dicesse: "nel momento in cui si ravvisi la possibilità di prolungare, sento i capigruppo e decido". Mettere l'unanimità significa intanto esulare da una responsabilità precisa del Presidente... (*Interruzione*)

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Vi siete lamentati che non c'è pubblico: se questa sera ci fosse stato il pubblico, qui? (*Interruzione*)

PRESIDENTE. Ci stiamo avvitando su una parola: cerchiamo anzitutto di non offenderci l'uno con l'altro. Ognuno parla nell'ambito delle proprie possibilità e delle proprie competenze.

RANIERO BARTOLUCCI. Non mi riferi-

vo a Serafini. Se ho fatto l'intervento sui coppi, caro Serafini, quando tu facevi l'università io ero in mare a lavorare, quindi non sono alla tua altezza nel fare gli interventi. Siccome queste cose le conosco per esperienza, secondo me quei coppi non vanno bene, ma non c'è bisogno che tu critichi il mio intervento sui coppi. Non mi sono riferito a te, ma ho detto che è un Consiglio comunale non serio.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Faccio un appello ai consiglieri. Tutte le questioni sono importanti, comprese alcune di principio a cui qualcuno dà l'importanza che pure hanno, quindi non è da sottovalutare alcun intervento. Mantengo la proposta che ho fatto, facendo ulteriormente un appello. Abbiamo votato lo Statuto all'unanimità, ed è una cosa importante. Votiamo il regolamento del Consiglio comunale, se possibile unanimemente, non per un unanimità di facciata, ma perché diciamo tutti da destra e da sinistra che occorre darsi regole che valgano per tutti. Dentro quelle regole ognuno dice le cose che pensa e si muove come crede. Credo che daremmo la dimostrazione di fare un atto positivo se si facesse questo. Abbiamo lavorato mesi, come Commissione, per lavorare a un punto d'incontro. E' possibile, quindi chiederei ai consiglieri di votare il regolamento del Consiglio che è cosa importante. Poi ci saranno altre cose che non vanno bene, ed eventualmente modificheremo alcuni aspetti. E' un fatto importante, credo che ci siano le condizioni per votare questo argomento con le modifiche che ho proposto io: 30-70, 3 giorni per il deposito dei documenti, "sentita la Conferenza dei capigruppo".

PRESIDENTE. Pongo in votazione, con queste modifiche, il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

La seduta è sospesa.

**La seduta, sospesa alle 21,15,
riprende alle 21,55**

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

Rinnovo Assemblea dei rappresentanti delle associazioni territoriali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Rinnovo Assemblea dei rappresentanti delle associazioni territoriali.

Ha la parola il Sindaco.

*(Esce il consigliere Balducci:
presenti n. 19)*

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Si va alla nomina dell'assemblea dei rappresentanti delle associazioni territoriali. E' uno dei due organismi previsti dallo Statuto come organismi di partecipazione. Si è tardato a fare questa nomina, mi assumo la responsabilità del ritardo perché sono assessore alle attività di partecipazione, però ci sono state le elezioni, è passato un po' di tempo, avevamo detto di andare alla nuova nomina dell'assemblea dei rappresentanti delle associazioni, ma vi fu la necessità di modificare lo Statuto, per cui il 14 luglio 2000 abbiamo fatto il Consiglio per modificare lo Statuto. Il 18.10.2001 abbiamo mandato le lettere per chiedere a tutte le associazioni di fornire i nomi dei rappresentanti per ricomporre la consulta. Vi è stato qualche problema anche da parte delle associazioni stesse perché le ultime adesioni le abbiamo avute il 6 maggio. Quindi ritardo dell'Amministrazione di cui mi assumo la responsabilità, però ci sono state queste vicissitudini.

Il funzionamento dell'assemblea dei rappresentanti delle associazioni territoriali lo si vedrà meglio nella organizzazione dell'Assemblea stessa, nel senso che quando l'assemblea si riunirà stabilirà le modalità del proprio funzionamento, perché nella legislatura passata vi è stata una fase di funzionamento positivo, ma vi sono state anche difficoltà. Per esempio nella consulta ci sono associazioni di tutti i tipi, c'erano anche associazioni economiche, sportive ecc. che adesso non figurano, perché l'assemblea è "delle associazioni territoriali", non quindi sindacati, economia ecc.

Comunque l'assemblea si darà la modalità concreta di funzionamento e speriamo che funzioni al meglio.

Il 18 ottobre 2001 sono state inviate le

lettere per chiedere i nominativi dei rappresentanti di ogni associazione perché fossero parte dell'assemblea, i giorni scorsi è terminata questa acquisizione di nominativi, hanno dato l'adesione alla formazione dell'assemblea 34 associazioni. Se si è dimenticata qualche associazione potrà essere integrata l'assemblea, quindi mi pare che non ci sia altro da aggiungere. L'assemblea si riunirà, nominerà il proprio presidente e comincerà a funzionare. Come sempre daremo il massimo supporto come Amministrazione comunale, anche perché la sede è presso il Comune, il Comune deve mettere a disposizione un segretario che segua l'assemblea e che l'aiuti nel suo lavoro, ma l'assemblea si organizzerà da sola e farà quello che deve fare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Alcune valutazioni che si ricollegano alla mozione che avevo presentato in data 30 marzo e che era stata del tutto ingiustamente esclusa e che invece è integrata nell'ordine del giorno. La mozione implicitamente fa riferimento ad alcune considerazioni che vorrei fare in merito alla proposta di delibera.

Ben venga il rinnovo dell'assemblea dei rappresentanti delle associazioni territoriali, ma credo — e invito tutti i gruppi consiliari a riflettere, ad avere un atteggiamento disponibile all'ascolto delle nostre ragioni — che non basti. Il Sindaco ha detto "lasciemo all'assemblea dei rappresentanti definire come meglio crederanno di organizzarsi". Ho sottomano il regolamento, due sono in particolare le osservazioni che faccio. Primo, l'assemblea delle associazioni, così com'è, fa riferimento a 34 associazioni appartenenti anche a settori diversi. Per rendere efficace l'attività dell'assemblea delle associazioni, che è un organismo di partecipazione attiva dei cittadini e delle associazioni, occorre definire gli organismi di partecipazione in base al settore di appartenenza, perché non può far parte della medesima assemblea un'associazione come l'Avusl, che è di volontariato, come l'Agesci o come l'associazione artistico-culturale Paolo Sgarzini, e si

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

potrebbero fare altri esempi. Nonostante non appartengano all'assemblea associazioni di tipo sportivo, comunque all'interno di queste 34 associazioni ve ne sono alcune appartenenti ai settori più disparati. Non solo, ma sono escluse associazioni di categoria, oppure associazioni sportive. Perché queste consulte siano operativamente efficaci nell'espletamento delle loro funzioni che è quello di portare le istanze, le competenze, il vissuto delle associazioni dentro il Comune, rispettando ruoli diversi da parte dell'Amministrazione e delle associazioni, occorre che la consulta non sia una ma siano più consulte ripartite per settori di appartenenza. Potrebbe essere una consulta per le associazioni socio-sanitarie che si occupa degli aspetti sociali e sanitari, una socio-economica, e spero che qui Ceccarini abbia le orecchie bene aperte, perché potrebbe essere un'occasione perché le associazioni di categoria siano istituzionalmente coinvolte in un dialogo con l'Amministrazione pubblica. Per fare questo occorre che sia predisposta anche una consulta delle associazioni di categoria, ma a parte rispetto a quella delle associazioni sanitarie o socio-sanitarie.

Il regolamento di istituzione e funzionamento degli organismi di partecipazione dei cittadini. Si tratta di uno striminzitissimo regolamento costituito da 9 articoli, a mio avviso un regolamento debole, generico e superficiale il quale va rivisto. In questo regolamento si parla di due consulte: l'assemblea dei rappresentanti delle associazioni territoriali e la consulta giovanile. A mio avviso va aggiornato il regolamento, va approfondito, va preparata una base di lavoro che possa mettere in condizioni le associazioni di operare efficacemente. La composizione delle associazioni ed il regolamento così come sono, a mio avviso non sono strumenti adeguati per un efficace lavoro delle consulte. Ben venga il rinnovo dell'assemblea, ma non basta. Qui anticipo il significato della mia mozione: se verrà discussa domani invito i capigruppo a riflettere — e il nostro gruppo consiliare è pienamente a disposizione per un approfondimento — per prendere in considerazione la proposta della mozione stessa. Tra l'altro c'è un terzo aspetto che non è preso in considerazione. Il regolamento non mi risulta

sia stato frutto di un confronto con le associazioni, altro elemento che se corrisponde al vero va assolutamente eliminato. Il regolamento di funzionamento degli organismi di partecipazione deve essere condiviso con le associazioni. Non deve essere solo un'emanazione della Giunta ma anche del Consiglio, perché lo Statuto che prevede la costituzione di questi organismi di partecipazione dice che gli organi di riferimento di questi organismi non sono la Giunta, ma la Giunta e il Consiglio, quindi noi siamo investiti di un rapporto di collaborazione con l'assemblea delle associazioni che nell'attuale regolamento non è in nessuna parte chiarito, approfondito.

Prendendo come premessa questi tre aspetti — composizione delle associazioni, regolamento assolutamente debole, il fatto che alla elaborazione del regolamento non abbiano preso parte né le associazioni né il Consiglio comunale — si propone di predisporre, di comune accordo, gli strumenti procedurali ed organizzativi per addivenire in tempi ragionevolmente brevi e tenendo in considerazione i diversi settori di appartenenza delle associazioni rappresentate, alla creazione di detti organismi consultivi e alla stesura dei regolamenti che ne disciplinino l'organizzazione ed il funzionamento nonché i rapporti con gli organi del Comune.

Abbiamo visto, oggi quanto è importante regolamentare il rapporto tra il Consiglio comunale e l'Amministrazione, figuriamoci quanto sia importante approfondire e regolamentare molto meglio di quanto non sia fatto nell'attuale regolamento i rapporti tra le consulte, gli organismi di partecipazione e il Comune.

Da questo punto di vista credo esista già lo strumento, perché il regolamento che abbiamo approvato oggi prevede all'art. 24 l'istituzione delle Commissioni speciali di studio. Credo che questo potrebbe essere lo strumento per rendere operativa la mozione qualora venisse accettata.

L'art. 24, "Commissioni speciali di studio", recita: "Allo scopo di effettuare un esame specifico ed approfondito di questioni particolari che comunque interessano il Comune, il Consiglio comunale può istituire Commissioni speciali di studio ed approfondimento, garan-

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

tendo la presenza della minoranza consiliare e secondo le modalità di cui al comma 2 del precedente art. 17". Credo che questa Commissione di studio, con una rappresentanza di almeno un soggetto per ogni gruppo consiliare, di uno o due rappresentanti della Giunta, di uno, due, tre rappresentanti delle associazioni, potrebbe elaborare nel giro di due-tre mesi, entro l'estate, un regolamento nuovo per gli organismi di partecipazione. Se poi si trova un altro efficace strumento non mi voglio fossilizzare sugli strumenti. Spero che il senso della proposta sia colto e apprezzato. Lo strumento può essere diverso, fermo restando che, a mio avviso, i tre organi che ho detto — consulta, Consiglio comunale e Giunta — debbano essere comunque rappresentati. In due mesi si elabora un regolamento, si prevede la partecipazione di associazioni di categoria, eventualmente anche di altre associazioni, ma l'importante è procedere per settore in modo che le consulte siano composte da un numero tutto sommato limitato di associazioni, non 30-40 associazioni, che abbiano una unità di intenti e di scopi statutari, dopodiché questo può essere uno strumento efficace di partecipazione delle associazioni alla vita del Comune.

Mi auguro che queste 24 ore che mancano alla discussione della mozione possano essere occasione di approfondimento — e noi siamo disponibili ad ogni confronto — perché questa mozione venga approvata nel senso che ho appena illustrato.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Nel merito della mozione si parlerà quando la stessa verrà esaminata, questa sera o domani. Mi pare che il consigliere Rossi intanto approvi la ricostituzione dell'assemblea dei rappresentanti delle associazioni come passo che va nella direzione di ricostituire un organismo che aiuta alla collaborazione e alla partecipazione fattiva delle associazioni. Dopodiché alcune considerazioni che il consigliere Rossi faceva le ho premesse anch'io: sono considerazioni che sono venute fuori nel funzionamento dell'assemblea delle associazioni, nella legislatura passata e anche nella delibera che oggi si propone. E'

vero che nella precedente legislatura si era rilevata un'incongruenza: il fatto che ci fossero settori così diversi all'interno della consulta. Questo era stato un elemento di difficoltà nel funzionamento della consulta, tanto è vero che oggi si propone una consulta che fa riferimento soltanto alle associazioni di carattere culturale, ricreativo, ambientalista e socio-assistenziale che in qualche modo già sono più uniformi. A dire la verità in Giunta abbiamo discusso qualche volta questo aspetto e in qualche modo abbiamo ragionato attorno alla necessità di costituire, per esempio, una consulta dello sport che una volta c'era, oppure una consulta delle associazioni economiche per affiancare l'assessorato alle attività produttive. Si tratta di determinare meglio come vogliamo procedere, però le discussioni che la Giunta ha fatto press'a poco andavano in quella direzione. Noi dobbiamo ricostituire oggi la consulta delle associazioni in questo modo perché intanto cominci a rifunzionare e ad affrontare una serie di problemi e di tematiche un po' meglio, e ci sono meno incongruenze della legislatura passata comunque, poi vedremo come riorganizzare gli organismi di partecipazione.

Consigliere Rossi, debbo però dire che il regolamento a cui lei faceva riferimento, per quanto generico — io direi schematico — è stato approvato dal Consiglio comunale il 21 giugno 1993, con delibera n. 78 e poi anche modificato con deliberazione del Consiglio comunale n. 80 del 30 maggio 1996. Modificato, a dire il vero, proprio su suggerimento delle associazioni. Quindi è il Consiglio comunale che ha elaborato e approvato il regolamento, pertanto è di emanazione del Consiglio comunale, è stato visto, analizzato sulla base delle proposte della stessa consulta e delle associazioni.

Detto questo, può darsi che serva approfondire e rivedere un regolamento più preciso, più utile, più efficace, dall'altra parte stabilire come organizzare meglio gli organismi di partecipazione, verificando se c'è bisogno di suddividere questa consulta. Io non ho problemi. Può darsi che sia necessario vedere come organizzare meglio la consulta, confrontandoci con la stessa, e dall'altra parte vedere come fare dei regolamenti più efficaci e più puntuali.

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

Mi pare che non ci sia bisogno di fare Commissioni, perché un compito del genere potrebbe essere assolto dalla Commissione affari istituzionali che ha fatto il regolamento del Consiglio, ora si prende questo incarico e studia questo problema. Nel giro di 2-3 mesi potrebbe studiare, approfondire queste cose e fare una proposta al Consiglio. Mi pare che la procedura più corretta potrebbe essere questa. Chiedo che si voti la ricostituzione della consulta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Noi votiamo favorevolmente, ma mi auguro che non si voglia da parte dell'Amministrazione incassare il nostro voto e poi dire "si vedrà". Noi diciamo sì alla nomina dei rappresentanti dell'Assemblea delle associazioni, ma diciamo anche che questo deve essere solo il primo passo. Mi auguro anche che quanto detto dal Sindaco venga rispettato e che veramente nel giro di un paio di mesi si possa approvare congiuntamente, Consiglio, Giunta e associazioni — non diventi lei l'unico titolare del processo di confronto con l'assemblea delle associazioni, Sindaco — una revisione del regolamento. Da questo punto di vista credo che anche il Consiglio comunale debba rivendicare a sé il compito di essere un organo di collaborazione e di riferimento nei confronti dell'assemblea delle associazioni. In questo senso la nostra adesione ha un significato, altrimenti perde di valore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Esce il consigliere Colocci:
presenti n. 18)*

**Ratifica delibera G.M. n. 53 del 20.4.2002
con oggetto: Variazione di bilancio e
PEG esercizio finanziario 2002**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto Ratifica delibera G.M. n. 53 del 20.4.2002 con oggetto: Variazione di bilancio e PEG esercizio finanziario 2002.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Questa variazione al bilancio e al Peg è in cantiere da circa un mese. La Giunta ha cercato di portare, qualora il Consiglio fosse stato convocato prima, in Consiglio. In realtà, visto che il Consiglio è stato tenuto abbastanza avanti come calendario, è stata presa la decisione di effettuare per intero la variazione di bilancio che già bolliva in pentola da un po' di tempo. Questo non significa che la Giunta ritorna indietro rispetto all'impegno che si era preso di portare in Consiglio le variazioni di bilancio, in realtà qui c'è un'urgenza legata al fatto che il Consiglio era previsto in questi giorni, anziché verso la metà di aprile come pensavamo in un primo momento.

Due sono i concorrenti di questa variazione, principalmente. Si prevedono investimenti sul titolo II per 112.651 euro che vengono finanziati essenzialmente con 60.532 euro di utilizzo avanzo 2000, però formalmente avanzo 2001 in quanto la quota di avanzo 2000 non utilizzata l'anno scorso andrà a comporre l'avanzo di amministrazione 2001. Inoltre 61.766 euro come maggiore entrata verificata e certificata a marzo per quanto riguarda l'imposta comunale sull'energia elettrica.

Poi ci sono 29.000 euro di contributi dalla Provincia per attività sportive e cose simili e dalla Regione per l'assistenza scolastica. La parte regionale viene girata come contributi alla corrispondente voce di bilancio e per quanto riguarda la Provincia una parte viene assegnata ad un intervento connesso con il palazzetto dello sport.

Gli investimenti in dettaglio o acquisti di beni strumentali sono: attivazione del nuovo ufficio informazioni al turismo per 8.800 euro, 9.781 euro per l'acquisto di un nuovo software all'ufficio stipendi, 9.342 euro per l'acquisto di un nuovo server ai servizi finanziari, 34.732 euro per lavori alla scuola Pascoli, 25.800 euro per interventi sulle strade e 24.196 euro per arredi connessi con il funzionamento del palazzetto dello sport. A questo si aggiungono

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

spostamenti a bilancio non legati a maggiori entrate, per 92.459 euro.

In dettaglio è riportata non soltanto la variazione al bilancio ma anche il dettaglio di variazione al Peg. Io non entrerei nel merito di tutte le voci se non segnalando il fatto che la porzione connessa con spostamenti di attività non altera la destinazione iniziale di questi 92.459 euro bensì da un lato le modalità di svolgimento delle iniziative, molte legate al personale. C'è un ritardo nell'assunzione di personale in ruolo, quindi c'è uno spostamento di oneri di personale da voce di personale in ruolo a voce di personale provvisorio per far fronte a carenze di personale o per continuare i contratti o le convenzioni di opere di persone che svolgono l'attività nel Comune oltre i tempi previsti inizialmente.

Ci sono alcune nuove azioni di cui vedete l'elenco nell'ultima pagina, in modo che sia esplicito anche un confronto fra questo elaborato e il tabulato che i consiglieri hanno ricevuto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Vorrei chiedere soltanto una cosa in merito al ritardo dell'assunzione di personale di ruolo all'ufficio tecnico e all'ufficio urbanistica. Vorrei capire quali sono i tempi, quali sono i motivi del ritardo, perché ricordo che quando c'è stata la presentazione del bilancio di previsione proprio il Sindaco aveva detto che c'era la scelta di rafforzare una o due strutture del Comune con l'assunzione di personale di ruolo, facendo specifico riferimento all'ufficio tecnico e al settore urbanistica. Vorrei capire perché continuiamo ad avere questo personale non di ruolo e per quanto tempo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Si tratta semplicemente di tre figure B3 che dovevano essere in pianta organica e in bilancio erano indicate dall'1.4.2002, invece i bandi stanno uscendo adesso, quindi si trattava di recuperare questi due mesi di slittamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 5 astenuti (Rossi, Foschi, Fattori, Ciampi e Bastianelli)

Alienazione immobile di proprietà comunale — ex casello ferroviario di Trasanni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Alienazione immobile di proprietà comunale — ex casello ferroviario di Trasanni. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Si tratta di alienare il casello ferroviario di Trasanni, attualmente affittato al sig. Desanti. L'ufficio ritiene, visto che non ha interesse per noi che invece abbiamo necessità di recuperare soldi per altri interventi, di alienare questo bene con la stima di 147.190 euro per un bene che, risistemato e messo a posto dallo stesso affittuario in sconto affitto si presenta abbastanza bene, viene dato a un prezzo di 2,5 milioni di lire a metro quadro, consono alla zona e all'interesse dell'area. Si chiede di votare per l'alienazione di questo bene posto a Trasanni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Ripeto fino alla noia la stessa cosa: chiedo un piano di alienazioni. Non si può continuare ad alienare dei beni senza sapere come viene speso il ricavato, perché comunque c'è un impoverimento continuo da parte dell'Amministrazione comunale. Ci vuole un piano di alienazioni per stabilire come reinvestire il ricavato, se ne vale la pena. Invece ogni tanto arriva una delibera di alienazione. Continuerò a dirlo fino a quando non mi presenterete il piano. Capisco che può essere un buon prezzo, ma è così.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Non è che

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

portiamo continuamente beni da alienare, perché mi pare che non c'è mai stata una proposta del genere negli ultimi anni. Abbiamo fatto il piano di alienazioni nella legislatura precedente, tanto è vero che in questi giorni la Giunta ha fatto una delibera con la quale intende mettere in vendita una serie di beni che facevano parte di quel piano già approvato nella legislatura precedente e quello la Giunta lo sta portando avanti. Proponiamo soltanto di aggiungere a quei 5-6 beni che la Giunta intende vendere, in applicazione del piano votato dal precedente Consiglio comunale, questo bene. In questo modo proviamo a vendere 7-8 beni che riteniamo non interessano l'Amministrazione comunale, anzi sono beni lì da parecchio tempo, c'è bisogno della manutenzione, va a finire che fra un po' di tempo gli affittuari ci chiederanno di investire soldi per migliorare le situazioni, quindi si ritiene che non ci sia alcun valore e che l'Amministrazione possa andare avanti rapidamente a vendere questi beni. I soldi che eventualmente provengono da queste alienazioni serviranno per quello che il Consiglio comunale deciderà. Ricordate l'elenco delle opere pubbliche da fare: nel momento in cui verrà fuori che facciamo 600 milioni o un miliardo con questi beni che vogliamo vendere, verremo in Consiglio comunale e proporremo come reinvestire questi fondi. Altre alienazioni non ci sono. Abbiamo detto di fare quello che chiede la signora Ciampi, perché abbiamo detto che bisogna fare questa ricognizione per la quale abbiamo dato incarico di fare il progetto, compresi i beni Irab e una volta fatta quella verremo in Consiglio comunale e diremo, alla luce di quello, quali beni occorre vendere e dove si vorrà reimpiegare il ricavato. Questo è solo in aggiunta a quei 5-6 beni che ho detto prima.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. La pendenza con l'inquilino è solo di 31.178 mila lire mediante la formula dello scomputo dal canone di locazione? Poi l'immobile è libero da vincoli e da impegni? Bene. Siamo favorevoli.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Il Polo per Urbino si astiene e trovo divertente sentire l'assessore Ubaldi che dice "lo vendiamo perché abbiamo bisogno di soldi" e il Sindaco che dice "lo vendiamo, poi sarà il Consiglio comunale a dirci che cosa faremo dei soldi che avremo incassato". Mi sembra un modo strano di amministrare un qualsiasi tipo di organizzazione. Quando uno vende deve sapere che cosa vuol fare: sicuramente avete in mente qualcosa. Quindi, noi ci asteniamo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Solo per riprendere il discorso del Sindaco relativamente all'impegno che ci eravamo già assunti nella presentazione del piano di investimenti. Questa era la seconda tranche di tutte le opere che dovevano essere realizzate con le alienazioni ed eventualmente il riequilibrio di bilancio. Chiedo se questo si inserirà su quella logica e se potremo addivenire ad una discussione sulle priorità che avevamo definito l'altra volta. Ricordo che la prima era proprio quella della piazza delle erbe. Penso che si inquadri in questa logica e chiedo conferma di questo e una sede dove poter discutere di questo piano.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Non sono molto contento che l'aggancio sulla ricognizione del patrimonio sia fatto in riferimento alla possibilità di vendere una parte del patrimonio. La ricognizione è finalizzata alla valorizzazione del patrimonio, se è possibile, tant'è che ci è venuta in mente anche un'idea che perfezioneremo e poi presenteremo in Giunta e in Consiglio, proprio in riferimento a che cosa si può fare. Una volta visto dettagliatamente e con certezza qual è l'entità del patrimonio del Comune di Urbino l'idea è quella di dargli valore, non tanto di vedere che cosa si può vendere e che cosa si deve mantenere. Lo segnalo, perché ci tengo a questo aspetto. I tempi per quanto riguarda questa ricognizione e soprattutto la parte di valorizzazione economica non sono

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

brevi, perché emergono delle situazioni anche incerte dal punto di vista della consistenza del bene. A volte alcuni atti non sono perfezionati, quindi sapere esattamente se un rogito è stato fatto, quando ecc., è un'operazione complicatissima e i tempi che noi avevamo inizialmente previsto probabilmente slitteranno un po', proprio perché situazioni di questo tipo ce ne sono tante.

C'è un elenco che non è un archivio completo, però un elenco dice poco. Magari un dirigente dice "è così", poi vai a verificare e non è così, quindi c'è poco da fare, quindi è necessario fare molto lavoro in riferimento a questa questione.

Sono perfettamente d'accordo con l'osservazione che un bene si vende nel momento in cui si è deciso che i soldi servono, altrimenti si opera in modo diverso. D'altro canto il piano delle alienazioni già approvate dal Comune, che era stato fatto nella precedente legislatura era stato previsto a fronte di investimenti per i quali le risorse sono state trovate per altra via, con altre fonti, per esempio con abbastanza consistenti avanzi di amministrazione negli anni 1996, 1997, 1998. Molti dei consiglieri che erano già consiglieri allora questa cosa se la ricordano.

Quindi, se ora c'è un residuo del piano delle alienazioni che non è stato venduto a suo tempo, probabilmente una delle ragioni è che allora sono state trovate fonti alternative di reperimento di risorse per fare le cose che allora si dichiararono rilevanti.

Il piano degli investimenti che il Consiglio e la Giunta hanno approvato prevede l'utilizzo di introiti da alienazioni, quindi di fatto non c'è la necessità che il Consiglio riapprovi oggi la destinazione di questi introiti che proverranno da queste alienazioni, quindi da questo punto di vista ha ragione l'assessore Ubaldi. Ha ragione il Sindaco se dice "verremo in Consiglio a comunicare che cosa si è fatto con quelli". Quindi non vedo antagonismo tra le due posizioni. Se si fosse detto "adesso vediamo, dopodiché vedremo cosa farne", sarebbe stato non del tutto corretto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Volevo ricordare al consigliere Rossi che i lavori da fare sono quelli che ricordava anche il consigliere Serafini, già nel piano degli investimenti, al n. 5 della tabella che è stata data. Il Sindaco diceva che le priorità le decide il Consiglio comunale. Quindi, il modo di amministrare mi sembra molto lineare e corretto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 5 astenuti (Rossi, Foschi, Fattori, Ciampi e Bastianelli)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 5 astenuti (Rossi, Foschi, Fattori, Ciampi e Bastianelli)

Approvazione definitiva della variante alle UMI n.ri 1 e 2, Settore 1, del piano particolareggiato di iniziativa pubblica relativo alla Zona C1, in località Cavallino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Approvazione definitiva della variante alle UMI n.ri 1 e 2, Settore 1, del piano particolareggiato di iniziativa pubblica relativo alla Zona C1, in località Cavallino. Questa è solo un'approvazione definitiva, la delibera era già stata fatta il 16.1.2002, non sono pervenute osservazioni, quindi se siete d'accordo non porrei neanche in discussione la delibera.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Semplicemente una correzione nel dispositivo della delibera, al punto n. 2). Si dice "di approvare definitivamente con le prescrizioni formulate in sede di adozione da enti, uffici e commissioni la variante al piano particolareggiato di Ponte Armellina", invece è relativo alla località Cavallino.

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 5 contrari (Foschi, Rossi, Fattori, Ciampi e Bastianelli)

Approvazione definitiva della variante al piano particolareggiato di Ponte Armellina, relativo alla Zona 1, a destinazione residenziale — Aree A2 e A3

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Approvazione definitiva della variante al piano particolareggiato di Ponte Armellina, relativo alla Zona 1, a destinazione residenziale — Aree A2 e A3. Anche qui non sono pervenute osservazioni.

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione della convenzione relativa agli interventi previsti all'interno del Settore 1 — UMI 1 e 2 del piano particolareggiato di iniziativa pubblica dell'area di espansione residenziale e turistico-ricettiva in località Cavallino, Zona C1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Approvazione della convenzione relativa agli interventi previsti all'interno del Settore 1 — UMI 1 e 2 del piano particolareggiato di iniziativa pubblica dell'area di espansione residenziale e turistico-ricettiva in località Cavallino, Zona C1.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Si tratta della parte che riguarda la residenza, non la parte ricettiva degli studenti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. A pag. 2 e a pag. 3 si afferma "3.500 metri quadri di SUL da destinarsi ad edilizia residenziale, dei quali 50% di edilizia privata e 50% di edilizia popolare". A pag. 2 si dice anche "l'inosservanza dei termini sopra citati da parte dell'Amministrazione comunale comporterà la decadenza del suddetto vincolo, per cui la ditta potrà richiedere anche per i lotti all'interno del Peep la concessione ad edificare.

Se in un piano viene detto che verranno attuate più residenze popolari e private, ci dovrebbero anche essere delle garanzie perché rimangano popolari. Invece si dice "se entro tre anni non verranno fatte la ditta ridiventa proprietaria dell'area". Che garanzie date?

Ripeto, in questa zona su 3.500 metri quadri è previsto di destinare ad edilizia residenziale il 50% e ad edilizia privata e il 50% ad edilizia popolare. A pag. 2 viene detto che se l'Amministrazione comunale entro i tre anni non riesce a procedere all'edilizia popolare, la ditta torna in possesso dell'area. Mi sarei aspettata un po' più di garanzie da parte dell'Amministrazione per l'edilizia popolare. Perché l'Amministrazione dopo tre anni non può attuare questa edilizia popolare per cui cede l'area alla ditta, come previsto? Se c'è possibilità di costruire case popolari, le richieste ci sono, quali sono le ragioni per cui in tre anni l'Amministrazione...? Secondo me viene alterato ciò che invece viene affermato inizialmente.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Il 50% dell'edilizia residenziale prevista verrà attuato mediante edilizia economica e popolare. L'Amministrazione comunale deve realizzare oppure confermare questa previsione nell'arco di tre anni di tempo dalla stipula della convenzione. Se questo viene fatto il Peep continua ad avere la sua validità. Nell'ipotesi in cui, nei tre anni, l'Amministrazione decidesse che quel piano dell'edilizia economica e popolare non interessa più, è evidente che non si può essere vincolati a questo all'infinito, ma l'Amministrazione comunale ha interesse a realizzare il Peep come previsto. Se l'Amministrazione non lo fa, dopo

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

tre anni la ditta può chiedere di intervenire direttamente, ma questo non è un fatto previsto soltanto in quest'area, è un fatto che può accadere da qualsiasi parte se non c'è da parte dell'Amministrazione la conferma di questa previsione per l'edilizia economica e popolare, ma è evidente che lo decide il Consiglio comunale, non lo decide qualcun altro. Il Consiglio comunale potrebbe anche decidere che l'edilizia economica e popolare non serve più in quella quantità oppure può cambiare ubicazione, però è un'ipotesi. (*Interruzione*). No, a me sembra abbastanza chiaro. Nel caso in cui il Comune la riconfermi entro e non oltre tre anni dalla stipula della convenzione, contestualmente alla cessione bonaria delle aree Peep da parte della ditta verrà versato alla stessa il corrispettivo pattuito nella somma che è stata già prevista. Perché nell'accordo di concertazione è già stabilito anche il prezzo di esproprio delle aree, proprio per evitare i contenziosi e per avere la massima trasparenza possibile già dall'inizio. Fa parte degli accordi di concertazione che noi abbiamo stipulato nelle diverse aree di espansione residenziale dove c'è anche una quota di Peep. Dove si è trovato l'accordo di concertazione si è già anche stabilito qual è il costo delle aree che saranno espropriate per i Peep. Questo nella massima trasparenza fin dall'inizio. Non è che noi oggi approviamo una cosa e poi, fra sei mesi, viene fuori che il costo di esproprio di queste aree è molto più alto, lo sappiamo già dall'inizio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Io sono qui da poco, ma visti i tempi tre anni non sono molti. Questo termine ha dei vincoli legali? Bisogna per forza mettere tre anni? Perché non si possono mettere cinque anni? Il termine di tre anni, visti i termini che abbiamo di realizzazione e di attuazione è poco, quindi uno può avere il sospetto che sia un'escamotage.

MASSIMO GUIDI. I tre anni non si riferiscono alla realizzazione del Peep, si riferiscono semplicemente alla conferma della volontà

dell'Amministrazione di voler procedere in questa direzione. Si può fare, con una delibera, in mezz'ora.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 5 contrari (Foschi, Rossi, Fattori, Ciampi e Bastianelli)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 5 contrari (Foschi, Rossi, Fattori, Ciampi e Bastianelli)

P.I.P. Canavaccio — Ditta Alessandroni Silvano — Assegnazione nuovi termini fine lavori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: P.I.P. Canavaccio — Ditta Alessandroni Silvano — Assegnazione nuovi termini fine lavori.

Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Conosco personalmente i soggetti a cui non è stato dato alcun tipo di proroga, spesso mettendo in difficoltà le ditte. A volte ritengo opportuno venga concessa, come in questo caso, però la discrezionalità deve essere vagliata bene. Nella delibera si dice che la struttura non veniva fornita nei tempi dovuti, ma è un'affermazione della ditta, non è appurabile. Quindi volevo chiedere all'assessore come ci si orienta rispetto alla concessione o meno dei termini di proroga, perché ci sono ditte che hanno avuto la concessione dopo il 1999 e non sono state autorizzate a nessuna proroga di termini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Forse a questo punto è

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

troppo tardi, dopo l'insediamento di tante attività, per chiederlo, però io mi sono sempre chiesta come mai non ci sia un regolamento per l'assegnazione di queste aree con dei criteri, perché praticamente l'assegnazione avviene in base a quando uno presenta la domanda. Ad esempio io so che ci sono 4-5 domande per adesso: quando ci sarà l'espropriazione del terreno a chi verranno assegnate? Domanda: come mai non si è pensato già all'inizio a un regolamento con dei criteri chiari e definiti e si è proceduto con estemporaneità?

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Intanto, a memoria non ricordo che siano state negate delle proroghe analoghe a questa ad altre ditte, però potrei sbagliarmi. Normalmente abbiamo sempre accolto. Tra l'altro distinguerei fra le diverse proroghe, perché abbiamo proroghe per la stipula dell'atto dopo l'assegnazione e a volte capita che è slittato questo termine, ma questo è già molto diverso da una proroga che viene chiesta per ultimare i lavori, dove la ditta non solo ha già pagato il terreno, ha già presentato il progetto, ha già ottenuto la concessione, ha già realizzato gran parte dei lavori. In questo caso doveva terminare l'8 marzo, non ha terminato l'esecuzione dei lavori, non altre cose. L'ha motivato dicendo che c'è stato un ritardo nella consegna della struttura prefabbricata, noi accogliamo concedendo una proroga di sei mesi per finire tutto, ma in realtà è già costruito, hanno già fatto i lavori. Quindi farei una differenza fra le diverse situazioni e qui mi pare che ci siano le condizioni per poter procedere.

La domanda che faceva il consigliere Ciampi ha una valenza diversa, riguarda il criterio di proposta di assegnazione di un lotto ad una ditta. Normalmente la proposta di assegnazione alle ditte segue dei criteri, nel senso che si prende in considerazione, intanto, la data in cui è stata presentata la richiesta, ma non è quello l'unico elemento che si considera, si va a considerare il tipo di attività che la ditta svolge, addirittura si prende in considerazione il numero dei dipendenti o i potenziali dipen-

enti che la ditta potrà assumere. Queste cose, anche nelle assegnazioni che abbiamo fatto nel Pip di Canavaccio, nella parte descrittiva di proposta alla delibera vengono sempre riportate: il tipo di attività, le eventuali assunzioni o il numero di persone che lavorano. Quindi ci sono una serie di elementi che vengono considerati, pur non esistendo una regolamentazione rigida, che non sarebbe nemmeno facile.

Tra l'altro ricordo che anche da parte degli operatori, addirittura, c'era stata la richiesta già un po' di anni fa di rendere ancora più flessibile, rispetto alla situazione che avevamo, le norme per facilitare ulteriormente. Quindi, anche qui si tratta di trovare quel giusto equilibrio, perché poi anche un regolamento, se molto restrittivo, a volte rischia di penalizzare.

Credo che si tenga conto, quindi, di una serie di elementi. E' chiaro che a parità di condizioni la domanda fatta prima dà una precedenza, ma non è un fatto di per sé assoluto. Se poi si possa riuscire, con un regolamento, ad essere ancora più precisi, può darsi ma poi ha dei limiti che le stesse associazioni degli imprenditori ritengono eccessivamente penalizzanti. E' una cosa che ho vissuto alcuni anni fa, quindi lo dico proprio in questa direzione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

P.I.P. Canavaccio - Ditta L'Artista del Legno s.n.c. di Salpanti Irene & C. - Assegnazione nuovi termini inizio lavori e alienazione lotto terreno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: P.I.P. Canavaccio - Ditta L'Artista del Legno s.n.c. di Salpanti Irene & C. - Assegnazione nuovi termini inizio lavori e alienazione lotto terreno.

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

Area PEEP Schieti - Acquisto terreno dagli eredi Ceccaroli e cessione in diritto di superficie all'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Pesaro e Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 12: Area PEEP Schieti - Acquisto terreno dagli eredi Ceccaroli e cessione in diritto di superficie all'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Pesaro e Urbino.

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Zona Artigianale di Schieti - Assegnazione frustolo di terreno alla Ditta Nuova Car s.a.s. di Bellazzecca Serafino & C.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 13: Zona Artigianale di Schieti - Assegnazione frustolo di terreno alla Ditta Nuova Car s.a.s. di Bellazzecca Serafino & C..

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adozione di variante parziale al P.R.G. 2002/1: Variante PRG 83 classificazione tipologica degli edifici Tav. 16 c s - A

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 14: Adozione di variante parziale al P.R.G. 2002/1: Variante PRG 83 classificazione tipologica degli edifici Tav. 16 c s - A.

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adozione variante parziale al PRG 2002/3: Tav. 201.III C2 Nuclei rurali - Sistema Miniera Mulino Belluzzi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 15: Adozione variante parziale al PRG 2002/3: Tav. 201.III C2 Nuclei rurali - Sistema Miniera Mulino Belluzzi.

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adozione Piano attuativo di iniziativa privata a destinazione turistico-ricettiva relativo alla Zona C 8, in località Gadana di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 16: Adozione Piano attuativo di iniziativa privata a destinazione turistico-ricettiva relativo alla Zona C 8, in località Gadana di Urbino.

Ha la parola l'assessore Guidi.

Massimo GUIDI. Si tratta di un intervento previsto dal piano regolatore. La zona è prossima all'incrocio della strada che va verso Cavallino, tra Gadana e l'incrocio della strada verso Cavallino, area Zazzeroni, a sinistra scendendo. E' un'area nella quale è prevista la realizzazione di fabbricati con destinazione turistico-ricettiva. Le dimensioni dell'intervento sono le seguenti. La SUL è di 2.500 metri quadri, il piano attuativo prevede due edifici in cui si realizzeranno mini alloggi in numero di 36 che sono in grado di ospitare 144 posti letto.

La struttura prevede anche una serie di spazi comuni: una piccola palestra, una sala

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

studi, una biblioteca, una sala tv, un ufficio informazioni ed un mini alloggio per il custode. Qui l'aspetto significativo credo sia dato dal fatto — anche la Commissione ha posto alcune prescrizioni ben precise, tanto è vero che in sede di prima istruttoria da parte della Commissione c'era stato un parere negativo — che si volevano garanzie circa l'utilizzazione complessiva della struttura, quindi evitare il frazionamento della struttura. La struttura dovrà quindi funzionare unitariamente. Ci sono una serie di altri elementi che sono legati ai posti auto, sia quelli standard che quelli privati, che sono realizzati in gran parte in garages interrati e una piccola quota anche all'esterno. Quelli esterni saranno destinati a parcheggi pubblici, ma siccome non sono sufficienti, a parcheggi pubblico sarà destinata una piccola quota dei parcheggi interrati, collocati in posizione più vicina alla reception, per cui diventa anche più semplice il loro utilizzo.

I fabbricati hanno un'altezza massima di 6 metri, quindi si sviluppano su due piani, sono due fabbricati posizionati grosso modo parallelamente alla strada, uno sopra l'altro. Se poi ci sono domande abbiamo alcune planimetrie, ma non è una cosa particolarmente consistente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Ho visto i progetti e devo dire che non mi piacciono, però non è questo il motivo per votare o non votare un progetto. Approfitto di questa cosa per dire che noi ci preoccupiamo sempre molto del centro storico. Se facciamo un giro nei dintorni di Urbino non c'è un maniera che sia costruito in maniera uniforme all'altro. Ormai non si può fare più niente, i dintorni di Urbino non hanno un minimo di caratterizzazione di nessun tipo, andiamo dai residences tipo costa calabra alle villette tipo media montagna. Cerchiamo, per il futuro, di avere almeno un occhio per non distruggere del tutto queste campagne intorno con mini residences, mini alloggi o quant'altro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. A differenza della collega Pandolfi vorrei vedere le tavole di progetto per capire meglio che tipo di intervento è, che tipo di struttura è, anche perché tranne la collega Ciampi che fa parte della Commissione edilizia, gli altri non l'hanno visto, quindi mi sembra necessario mostrare il tipo di intervento.

(L'assessore Guidi illustra l'intervento mostrando le tavole)

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Vorrei fare una domanda: qual è il vantaggio per la collettività. Mi chiedo che tipo di vantaggio ricava la collettività da questa struttura, perché mi sembra l'ennesima struttura ricettiva destinata agli studenti, non voglio definirla un'operazione di speculazione, ma di fatto la collettività da questa operazione che vantaggio trae? E' l'ennesima struttura per studenti, è l'"industria edilizia per lo studente". Ripeto, l'osservazione la faccio senza un adeguato approfondimento, forse, ma sulla base di quello che vedo non riesco a cogliere il vantaggio per i cittadini di Urbino. E' una ennesima struttura per studenti. Già gli studenti sono 23.000, ma l'offerta di case per studenti è piuttosto elevata, ne aggiungiamo ancora, ma se dovesse finire l'"industria dello studente" o l'"economia dello studente", di tutte queste case che hanno una metratura bassissima, che cosa ne farà la città? Sarei curioso, tra l'altro, di conoscere la densità — l'assessore Guidi in questa sede o in altre potrà fornire a me e ai consiglieri di minoranze dai dati — edilizia del comune di Urbino, perché temo che come popolazione siamo ai minimi storici. E' una considerazione che faccio senza dati di fatto, anzi chiedo all'assessore, qualora dovesse avere dei dati di densità edilizia confrontabili anche con dei parametri utili a chiarire le idee, di farli conoscere. Mi sembra che Urbino in termini di densità edilizia cominci ad essere un comune che ha un rapporto tra popolazione ed edifici del tutto squilibrato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

ALCEO SERAFINI. Sulla realizzazione di questo manufatto è stato già espresso un parere da parte della Commissione edilizia relativamente alla sua fattibilità e sulle modifiche che dovevano essere apportate. Ritengo comunque che l'intervento si collochi nell'ambito di una strategia che già l'Amministrazione si è data, ma anche le situazioni private cercano di intervenire sul mercato.

A suo tempo noi definimmo il mercato urbinato un mercato anomalo, perché attualmente va sull'ordine dei 5 milioni a metro quadro un appartamento finito, quindi ritengo che ancora la domanda sia molto inferiore alla richiesta. Probabilmente il consigliere Rossi non sbaglia nel dire che andando avanti l'università perderà qualche possibilità di incrementare i propri iscritti, per cui il mercato si vedrà regolamentato, però noi abbiamo sofferto, negli ultimi dieci anni, di una carenza di alloggi. Questo ha portato ad uno spostamento del centro storico. Adesso vedo molto favorevolmente il discorso di un'edilizia che sia anche periferica e che venga ad essere utilizzata per fini recettivi ed anche turistico-alberghieri, perché la struttura può essere anche convertita in questo tipo di discorso.

Non affronterei, attualmente, questo discorso come limitazione alla espansione abitativa, perché secondo me la strada da percorrere per far sì che i prezzi delle case possano essere più bassi è anche questa. Auspicherei molto che tutti quelli che sono andati a Fermignano ritornassero ad Urbino e uno degli elementi è quello di offrire una varietà possibile. Purtroppo fino ad oggi gli appartamenti che sulla carta nascono vengono subito venduti, quindi non è questa la tesi. Sono anch'io d'accordo con quello che diceva prima Pandolfi: occorre avere una visione più puntuale nella realizzazione dei manufatti, perché è vero che non può essere che ci siano villette da alta e media montagna ed edifici con tipologie abitative soprattutto della costa. Che ci voglia una salvaguardia del territorio sono d'accordo, però il piano regolatore attualmente vigente ad Urbino è in via di applicazione quasi totale, nel senso che vengono attivati i piani attuativi in tutte le direzioni, partendo dalle frazioni, al centro storico ecc., con grossi risultati, perché

poi vengono costruiti, non è che sono sulla carta e poi non sono attuati, evidentemente c'è questa richiesta. L'utilità precisa di questo alloggio non la conosco; ce ne sono tanti di interventi che il privato chiede di utilizzare. Da parte pubblica occorre avere attenzione, il piano regolatore l'aveva previsto, evidentemente c'è stata una discussione che ha approvato questo tipo di insediamento, l'insediamento ha avuto le sue debite correzioni, penso che non sia né migliore né peggiore di tanti altri. Ritengo che comunque l'idea di portare ad Urbino un incremento di alloggi in modo tale da calmierare i prezzi sia una cosa dovuta per un'Amministrazione comunale, non possiamo andare a garantire la permanenza di situazioni o di speculazioni che non rientrano in una logica pubblica.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. La previsione di quell'intervento è una previsione del piano regolatore, quindi io parto da questo fatto. L'intervento è di iniziativa privata e di fronte alla presentazione di un piano attuativo non è che l'Amministrazione possa dire "non lo facciamo". Può solo verificare la correttezza del piano agli strumenti urbanistici vigenti ed eventualmente — questa è una competenza più specifica della Commissione edilizia — esprimersi anche da un punto di vista della qualità architettonica, entro certi termini.

Non è che noi, in questa fase decidiamo a chi far o non far realizzare previsioni che già ci sono. Anche le considerazioni che il consigliere Rossi faceva circa l'utilità che la collettività può avere da un intervento di questo tipo, mi lasciano qualche perplessità. Infatti, la necessità di alloggi di un certo tipo, finalizzati alla ricettività studentesca è un'esigenza che è stata avvertita fortemente in questi anni ed è ancora forte, vista l'attività che il piano regolatore ha comunque generato in questi ultimissimi anni. Se un privato decide che quell'intervento lo vuol fare, evidentemente sarà lui ad avere visto quali sono le ragioni di convenienza a farlo. Credo che realizzare anche strutture con una finalità precisa al fine ricettivo e anche turistico, anche per ricettività studentesca non debba

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

essere visto come un fatto negativo per diverse ragioni: perché se uno studente va in una struttura che è stata realizzata appositamente per quella finalità, probabilmente ha le caratteristiche più adeguate di un edificio nel centro storico, di un “fondo” che è stato adattato alla meglio pur di metterci degli studenti. Quindi l'utilità per la collettività può essere vista in due direzioni: intanto si crea un'iniziativa economica e quindi questo già crea un ritorno, inoltre mi sorprende un po' che sia proprio il consigliere Rossi a fare questa osservazione, perché di solito è molto attento agli aspetti anche economici e di vitalità di una comunità. In uno degli interventi ai punti precedenti diceva che Urbino muore, quindi se qualcuno ha delle iniziative, vuol fare delle attività economiche, se sono conformi agli strumenti vigenti non vedo perché debbano essere bloccate o comunque intralciate.

Quindi vedo positivo da un punto di vista generale questo fatto. La discussione, se mai, era a monte, sull'opportunità delle zone o meno, oppure possiamo avere opinioni diverse sulla qualità architettonica degli interventi, però non mi sentirei di condividere l'impostazione e l'utilità di questi interventi, perché ritengo invece che siano utili. Lo diceva anche il consigliere Serafini: se ci sono ancora molti studenti che preferiscono andare a Fermignano perché trovano più facilmente l'alloggio, perché lo trovano a condizioni più vantaggiose che a Urbino, credo che se si creano le condizioni per avere ulteriormente, nel nostro territorio, delle strutture idonee anche per la ricettività studentesca possa essere un vantaggio e questo possa anche abbassare la pressione sugli alloggi in generale del centro storico e favorire la possibilità per le famiglie e per le giovani coppie di poter trovare più facilmente un alloggio, visto che ormai si sta costruendo in molte realtà. A meno che chi costruisce non costruisca per tenere l'alloggio sfitto, ma non credo, perché sono iniziative di privati, quindi credo che quando un privato interviene abbia fatto delle valutazioni.

Non mi sento, quindi, di condividere queste osservazioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 16 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Fattori, Ciampi e Bastianelli)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Fattori, Ciampi e Bastianelli)

Adozione Piano attuativo di iniziativa privata a destinazione residenziale relativo alla Zona C5, in Località Canavaccio di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 17: Adozione Piano attuativo di iniziativa privata a destinazione residenziale relativo alla Zona C5, in Località Canavaccio di Urbino. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Volevamo complimentarci per la raffinatezza del disegno. Non è una battuta. Potrebbero essere una bella serie di cucce di cane, oppure un disegno delle camere a gas di Auschwitz...

Chiedo comunque una relazione succinta.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Dico qualcosa, poi anche qui apriamo alcune tavole per capire la situazione. Siamo nella frazione di Canavaccio e vedete dalla planimetria che vi viene mostrata qual è l'area di intervento: quella perimetrata in verde. Anche questo piano è di iniziativa privata per residenza. La superficie utile. Sono poi possibili, per il 40%, attività compatibili con la residenza, cioè di artigianato di servizio, così come previsto in tutte le zone residenziali.

Sul lotto è prevista la realizzazione di una

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

serie di edifici, come vedete da queste tavole. Ovviamente sono rispettati tutti gli standards, sia per quanto riguarda i parcheggi privati, sia per quanto riguarda i parcheggi pubblici, sia per quanto riguarda lo standard di verde. Qui sono riportate le tipologie di edifici che verranno realizzati con le piante sia delle tipologie più a villa che delle altre tipologie, che sono case a schiera. I progetti li ha fatti l'arch. Severo Ugliola.

Ovviamente il progetto del piano attuativo ha avuto l'approvazione della Commissione edilizia. Per la verità il primo progetto era stato bocciato dalla Commissione edilizia che ha chiesto alcune integrazioni. Queste sono state fornite e alla fine il progetto ha ottenuto l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Brevissime considerazioni dall'alto della mia incompetenza in materie urbanistiche. Innanzitutto devo confessare che queste villette su tre piani non hanno il mio gradimento, credo che forse Urbino dovrebbe cominciare a sviluppare una sua linea architettonica più basata sulle villette unifamiliari piuttosto che queste villette comuni. Inoltre esterno una preoccupazione: che magari si fanno le case ma poi tutto l'arredo urbano, le strade, i marciapiedi ecc. debbono aspettare molto tempo. Mi sembra che a Canavaccio ci sia già una situazione di questo genere per case che non dovrebbero essere molto distanti da dove verranno realizzate queste: manca ancora il manto stradale asfaltato, i marciapiedi ci sono ma manca tutto l'arredo urbano. Mi piacerebbe che questa opera fosse completa e venisse realizzata in modo completo, quindi preveda anche la realizzazione in tempi ragionevoli dell'arredo urbano.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Per quanto riguarda questo aspetto che anch'io ritengo particolarmente importante, devo dire che in questi piani attuativi che si riferiscono a zone di espansione

— e non zone di completamento — sono previste già nel progetto tutte le opere di urbanizzazione e di sistemazione in maniera anche abbastanza dettagliata. Ricordo in questo piano attuativo la prescrizione che noi abbiamo dato sui materiali dei marciapiedi che devono essere realizzati all'interno del comparto. Quindi c'è più garanzia in questo tipo di interventi che sono soggetti a piano attuativo, proprio perché per il piano attuativo è obbligatorio il progetto di tutte le opere di sistemazione, anche quelle che poi diventeranno opere pubbliche, cioè che saranno trasferite all'Amministrazione pubblica e che prima di essere trasferite dovranno essere collaudate, quindi l'Amministrazione pubblica, nel momento in cui acquisisce queste opere che sono quelle derivanti dallo scomputo degli oneri di urbanizzazione, dovrà accertare la conformità al progetto approvato. Quindi credo di poter dire che c'è maggiore certezza che vengano realizzate le opere in questi piani attuativi piuttosto che nelle aree di completamento, dove uno si fa la sua casetta ma non sono previste nelle aree di completamento queste sistemazioni, perché queste dovrebbero già esserci o dovrebbe essere l'Amministrazione che provvede a farle. Quindi, da questo punto di vista questa è una garanzia, ed è anche per questo che la maggior parte delle aree che hanno anche una dimensione non eccezionale, che comunque non si possono configurare come zone di completamento, sono state molto utilizzate anche nello strumento urbanistico, proprio perché questo consente di avere un controllo sin dall'inizio di tutte le opere che dovranno essere realizzate.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 17 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

ELISABETTA FOSCHI. Presidente, posso avere la parola?

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELISABETTA FOSCHI. Vorrei invitare il Consiglio comunale affinché nel formulare gli ordini del giorno si avesse cura di mettere all'inizio quei punti che prevedono l'esame di progetti nuovi, di piani di insediamento anche interessanti da vedere e che a me spiace guardare in tutta fretta, o tralasciare, o trascurare, perché penso che sia anche riduttivo nei confronti delle competenze del Consiglio comunale.

Vorrei che questi progetti venissero messi all'inizio dell'ordine del giorno e non alla fine, tra l'altro alla fine di una serie di pratiche "minori", molto "minori" come i frustoli o quanto abbiamo visto prima. Alla fine di una lunga seduta, un po' per stanchezza, un po' perché siamo tutti presi dalla fretta di finire, non dico che si trascurano certe cose ma non si guardano con l'attenzione e l'interesse che ci potrebbero essere. Quindi chiedo che questi punti vengano messi all'inizio, quando uno è predisposto a guardare le pratiche con più calma e con più voglia di approfondire.

PRESIDENTE. Però, questa volta era una condizione particolare, perché il primo punto era importante, il secondo importante...

ELISABETTA FOSCHI. Però, prima di questo ne abbiamo avuti dieci che...

PRESIDENTE. Cambia poco. Se volete, a questo punto posso anche rinviare a domani sera la seduta, perché ci sono ancora tutte le interrogazioni...

ELISABETTA FOSCHI. Le interrogazioni, uno le legge nel foglio che ha sotto, i progetti ha interesse di guardarli. Non intendo assolutamente sospendere la seduta adesso, per le interrogazioni, ma parlo per le prossime volte.

PRESIDENTE. Abbiamo previsto la prosecuzione, proprio perché sapevamo che comunque c'erano delibere importanti.

ELISABETTA FOSCHI. Ma anche prevede-

re la prosecuzione influisce poco, perché sicuramente non si sarebbe ripartiti dal punto 16.

PRESIDENTE. D'accordo.

Cessione gratuita alla Ditta Penserini Costruzioni s.r.l. dei terreni all'interno della subarea progetto a destinazione residenziale, Zona 1 del Piano Particolareggiato vigente in Località Ponte Armellina

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 18: Cessione gratuita alla Ditta Penserini Costruzioni s.r.l. dei terreni all'interno della subarea progetto a destinazione residenziale, Zona 1 del Piano Particolareggiato vigente in Località Ponte Armellina.

Volete la relazione? Se si vuole la relazione non ci sono problemi, io l'ho sempre chiesto ad ogni punto.

Se non vi sono interventi pongo in votazione il punto 18 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 19: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

La prima interrogazione è presentata dal consigliere Ciampi. Ne do lettura:

"La sottoscritta Lucia Ciampi Consigliere comunale del Polo per Urbino

CONSIDERATO

che il giorno 21.4.2002 un incendio presumibilmente doloso ha provocato gravi danni alla scuola elementare media "G. Pa-

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

scoli” di Urbino, ultimo atto criminoso di una lunga serie di gesti vandalici;

CONSIDERATO

che più volte all’Amministrazione comunale, proprietaria dell’immobile, era stato fatto presente che gli spazi esterni, costituiti da un cortile e da due campetti adatti ad attività sportive attraverso i quali è facile l’accesso a tutto l’edificio, erano privi di misure di sicurezza e che gli stessi, data l’ubicazione al centro al centro della città ma in zona appartata erano frequentati da molte persone completamente estranee alla scuola e non sempre per fini ludici;

CONSIDERATO

che attualmente nella stessa è aperto un cantiere per lavori di ristrutturazione della palestra per i quali sono stati spesi svariati milioni e che è stato persino tolto il cancello che assicurava un minimo di protezione;

CHIEDE

di conoscere quali misure di sicurezza erano state attivate dato che era evidente che l’accesso alla scuola era impedito esclusivamente da una porta provvisoria chiusa con un lucchetto di piccole dimensioni; quali misure saranno attivate per proteggere l’intero immobile cercando al contempo di individuare le responsabilità di tanta superficialità, di conoscere l’entità dei danni e in particolare se essi sono coperti da polizza assicurativa”.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

Lucia CIAMPI. Quando chiedo quali misure di sicurezza sono state attivate, è chiaro che non sono ingenua a pensare che se uno attiva le misure di sicurezza questi episodi non ci siano, però credo che se, come è stato più volte richiesto, fossero state prese delle misure di precauzione, almeno questa piccola delinquenza poteva essere evitata. Io non parlo di atti vandalici, perché per me è delinquenza. La palestra era chiusa con due tavole, con un lucchetto che si mette alle valigie, quindi penso che un patrimonio comunale debba essere protetto e credo che vanno individuate le responsabilità, eventualmente, di chi dirige il cantiere, perché non si può chiudere una scuola con due tavole e un lucchettino.

PRESIDENTE. Ha la parola l’assessore Spacca.

LUCIA SPACCA. Relativamente all’interrogazione della signora Ciampi, tutti sapete che nel pomeriggio del 21 aprile c’è stato un incendio alla scuola Pascoli, di carattere doloso. La signora chiede quali misure di sicurezza sono state prese. Sapete anche che alla scuola Pascoli in quei giorni e tuttora c’è un cantiere per i lavori di ristrutturazione della palestra. Quando si è verificato l’incendio i lavori di ristrutturazione della palestra erano quasi ultimati. Per quello che riguarda le norme di sicurezza, quelle prese sono quelle che si prendono ordinariamente quando in una struttura c’è un cantiere di lavoro, cioè una chiusura fatta con una porta in legno chiusa con un lucchetto di medie dimensioni.

L’accesso esterno che dà su Santa Lucia, aveva prima dell’apertura del cantiere un cancello; il cancello è stato rimosso così da facilitare l’accesso ai mezzi del cantiere stesso. Comunque, alla chiusura del cantiere, ogni sera questo accesso veniva chiuso con una struttura sì precaria, comunque chiusa anche questa da un lucchetto, una intelaiatura in legno con una rete metallica.

Vogliamo dire che le norme di sicurezza erano insufficienti? Potrebbe anche essere, ma non lo possiamo dire con assoluta certezza, perché la porta di accesso era chiusa con il lucchetto, il cancello esterno esiste ed esisteva anche all’epoca dei fatti, chiuso con un lucchetto, quindi le norme di normale sicurezza erano state rispettate.

E’ anche vero che all’interno della palestra no c’erano cose di particolare valore, per cui non si pensava che qualcuno potesse ambire ad entrare in quel locale per prendere cose di nessun valore, perché non c’era niente di importante, tanto meno si poteva pensare ad un incendio.

L’accesso dalla palestra alla scuola è chiuso con una vetrata che non è stata toccata, quindi tutto sommato mi sembra che le norme di sicurezza potessero essere sufficienti.

La signora Ciampi chiede anche qual è l’ammontare dei danni. E’ stimabile in 48.000 euro. Purtroppo l’incendio è avvenuto quando

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

i lavori di ristrutturazione erano già stati conclusi, quindi è saltato completamente l'impianto elettrico, è saltato completamente il pavimento che non era stato rifatto poiché non era in condizioni eccellenti, ma rimesso in sesto poteva ancora andare per qualche tempo. Invece si rende necessario il rifacimento anche del pavimento. Considerate tutte queste cose c'è un ammontare di danni per 48.000 euro. Comunque la scuola Pascoli, come tutti gli immobili di proprietà del Comune è coperta da polizza assicurativa ed è stata fatta regolare denuncia all'assicurazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Non mi considero affatto soddisfatta, perché l'accesso alla scuola era aperto, non c'era nessuna misura di sicurezza. Lei stessa, assessore... (*Interruzione*). Scusi, Sindaco, un lucchetto di dimensioni di 3 centimetri. I segni già c'erano, perché il lunedì precedente attraverso quella stessa porta, attraverso la palestra erano già entrati questi delinquenti e avevano sporcato tutta la scuola con gli estintori, quindi i segnali già c'erano, perciò le precauzioni dovevano essere prese, il patrimonio va salvaguardato. Posso anche capire, Sindaco, che lei non può andare là a vedere se la porta del cantiere è chiusa bene, però c'è qualcuno che è responsabile. E' chiaro che la sua responsabilità è indiretta e non diretta, però secondo me qualche osservazione a chi doveva salvaguardare questo patrimonio bisognerebbe fare, perché non si può sempre sorvolare su tutto anche perché questo pericolo era stato segnalato. Quindi non mi considero soddisfatta.

PRESIDENTE. L'interrogazione successiva è presentata dal gruppo consiliare La Margherita. Ne do lettura:

“Nel mese di luglio prossimo ricorre il primo anniversario della scomparsa del Sen. Prof. Carlo Bo, Magnifico Rettore della nostra Università per oltre mezzo secolo. Al fine di attivare tutte le migliori iniziative per ricordarne e onorarne la figura, si chiede al Sindaco e alla Giunta di conoscere:

1. Se, per la circostanza, sono intercorsi confronti con l'Università;

2. se si ritenga utile proporre un Comitato ad alto livello in rappresentanza dell'Università e del Municipio per concordare le iniziative, coinvolgendo le Istituzioni dello Stato e quelle culturali.

3. Se si ritenga opportuno intitolare all'illustre personalità una via della Città.

In attesa di risposta, si porgono distinti saluti”.

Ha la parola, per la risposta, il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Il gruppo La Margherita chiede, in relazione all'avvicinarsi dell'anniversario della scomparsa del rettore Carlo Bo quali sono le iniziative che si pensa di mettere in programma.

Sono stati intrapresi contatti con l'università. Ho parlato in queste settimane più volte con il rettore Bogliolo. Si stanno studiando insieme eventuali iniziative adeguate. Va però detto che per il 21 luglio, anniversario della scomparsa del rettore, già è stata promossa una iniziativa in ricordo del rettore a Sestri Levante, da parte della famiglia e la famiglia ha invitato l'università e la città. Quindi credo sia un atto doveroso non ripetere un'iniziativa in Urbino che sarebbe in contrasto con quanto la famiglia desidera. Sia l'università che la città parteciperanno a questo momento che la famiglia ha promosso a Sestri Levante. Valuteremo con l'università, in quanto credo che la città debba tener conto dell'orientamento dell'università stessa, valuteremo con il rettore se fare iniziative e quali iniziative fare, eventualmente, prima o dopo la scadenza particolare del 21 luglio. Comunque l'università, quindi anche come città saremo impegnati ad una grossa iniziativa che coinciderà anche con l'intitolazione dell'università a Carlo Bo, che si terrà ad ottobre. Quello sarà il momento centrale di commemorazione e di ricordo del rettore Bo. Queste sono le cose che abbiamo concordato e discusso per adesso con il rettore Bogliolo e con l'università.

Sul comitato ad alto livello si valuterà insieme all'università se è necessario per queste iniziative un comitato. Naturalmente ne farà parte anche la città.

Per quanto riguarda la via, credo che

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

potrebbe essere una cosa da prendere in considerazione. Vanno tuttavia studiate le modalità, cosa che si sta facendo, nel senso che anche sui giornali ci sono alcune vie intitolate a personalità, a omenti della storia del paese, quindi non si può, con così tanta facilità “togliamo via Salvalai” per dedicarla a Carlo Bo”, e comunque credo che si debba essere molto attenti a non creare difficoltà, problemi o cose non opportune. Quindi vanno studiate, in particolare, le modalità. Sono orientativamente d'accordo a intitolare una via al rettore Bo, però vanno studiate — cosa che faremo anche nelle prossime settimane — con più attenzione le modalità di un'iniziativa del genere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Prendo atto delle comunicazioni fatte dal Sindaco. Potrei aggiungere alle cose positive dette di fare il possibile per ospitare in una delle circostanze o delle iniziative, doverose da parte nostra, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, perché credo che la circostanza lo può sicuramente giustificare e motivare.

PRESIDENTE. La successiva interrogazione è presentata dal consigliere Marolda ed è relativa alla crisi idrica nel comune di Urbino. Ne do lettura:

“Considerato il perdurare dello stato di siccità che interessa il nostro Comune, CHIEDO all'Amministrazione Comunale:

1) se intende coinvolgere mezzi d'informazione per far conoscere ai cittadini la situazione “acqua”;

2) poi, se si attiverà in prima persona per proporre regole per un'utilizzazione corretta e non volta a sprechi dell'acqua potabile;

3) in ultimo vorrei venire a conoscenza dello stato attuale dei depuratori ubicati nelle frazioni di Schieti e Canavaccio”.

Ha la parola, per la risposta, il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Il consigliere Marolda chiede notizie sulla questione della crisi idrica che non c'è adesso ma probabilmente ci potrebbe essere nei prossimi mesi,

nell'estate se continuerà a non piovere in maniera sufficiente per alimentare le falde, per risolvere il problema anche in prospettiva.

Ci sono previsioni molto allarmanti rispetto alle difficoltà che ci potrebbero essere per la crisi idrica.

L'Amministrazione intende coinvolgere i mezzi di informazione per far presente ai cittadini qual è la situazione dell'acqua. In queste settimane vi sono stati ripetuti incontri a livello provinciale con il Consorzio di bonifica che gestisce la diga di Mercatale, con Megas, Aspes, Aset e Acquagest che sono i gestori dell'acqua nella nostra provincia e con il presidente dell'autorità di ambito Dante Marchi. Si sono avuti più incontri e si è cercato di esaminare la situazione per rispondere all'emergenza che è probabile si possa presentare come l'anno scorso, soprattutto nella valle del Foglia ma anche nella valle del Metauro. Sono già state prese alcune misure, per esempio la cosa più importante è la ripulitura del bacino del Furlo che comunque potrebbe aiutare una serie di reti di approvvigionamento idrico che prendono l'acqua dal bacino del Furlo, così come si stanno approntando i progetti per intervenire anche sul bacino di Tavernelle. La diga di Mercatale quest'anno non è stata soggetta ad errori per aperture e chiusure come l'altra volta, quindi le chiusure sono state effettuate correttamente, però ci potrebbero essere comunque problemi e sono già state avvertite le associazioni agricole, perché nel momento in cui si sono problemi è chiaro che la prima questione è il problema dell'agricoltura, perché si chiuderebbe l'acqua per l'agricoltura per fornirla ai cittadini. Si sono fatti accordi con la Forestale per fare in modo che da questa fase ci sia un controllo capillare di tutti i prelievi dai fiumi, sia del Metauro, che dal Foglia che da altre parti. La Forestale si è impegnata a fare questo tipo di lavoro. Queste le prime misure.

Però non si tratta solo di rispondere all'emergenza, è stato detto nelle sedi degli incontri che si sono svolti in provincia con gli enti che ho detto di guardare anche in prospettiva. Per guardare in prospettiva, anzitutto occorre fare un corretto uso dell'acqua, bisogna avere una coscienza più ampia di un corretto uso dell'acqua. Sapete che dai dati che si hanno un

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

cittadino in media consuma, soltanto per lavare i denti 30 litri di acqua al giorno e si consumano 250 litri di acqua in media ogni cittadino al giorno. Comunque vi sono consumi elevatissimi, quindi si tratta di creare una coscienza dell'uso della risorsa idrica, si tratta di agire soprattutto in questa direzione, poi si tratta di vedere anche la questione del corretto funzionamento degli impianti che già ci sono, e su questo c'è un problema generale che è anche il nostro cioè le reti per come sono messe creano molta dispersione. Inoltre si tratta di vedere, no nell'emergenza, come si possono creare fonti di approvvigionamento adeguate, anche in prospettiva. E allora c'è il discorso degli invasi. In queste riunioni io ho riproposto più volte di ripensare all'invaso dell'Orsaiola di cui si parlava alcuni anni fa, iniziativa che poi è stata lasciata cadere e che credo potrebbe essere utile.

Emergenza e situazione in prospettiva sono gli argomenti che si stanno discutendo e che si sta cercando di analizzare.

Per quanto riguarda la situazione di Urbino, domani mattina ci sarà una riunione in Comune con i nostri uffici tecnici e l'assessore Ubaldi, con l'autorità di ambito (sarà presente il presidente Dante Marchi) e il nostro gestore (Megas) per verificare la situazione che riguarda il comune di Urbino, sia di fronte all'emergenza sia di fronte alla prospettiva dei prossimi anni e per vedere quali possono essere le situazioni da attuare rispetto ad un problema del genere.

Intendiamo coinvolgere la stampa per informare di questa situazione e per fare in modo che i cittadini si rendano conto che c'è questo tipo di problema di fronte, un problema di tutti e che insieme si deve affrontare, ma intendiamo coinvolgere la stampa e gli organi di informazione anche per quanto riguarda il corretto uso dell'acqua, quindi l'ordinanza c'è sempre perché non ha scadenza, quella di non innaffiare, di non usare l'acqua per gli orti, però domani e nei prossimi giorni, anche con i controlli da parte degli organi di pubblica sicurezza rimetteremo in piedi una verifica più attenta nelle frazioni, nella città, dappertutto rispetto all'uso dell'acqua. Non si può innaffiare gli orti, innaffiare i giardini, lavare le macchine

ecc. L'ordinanza è quindi sempre in funzione, ma da domani vedremo come attivare un meccanismo per riportarla a conoscenza di tutti e per fare in modo che venga rispettato. Quindi, utilizzo dei mezzi di informazione.

Sui depuratori di Schieti e Canavaccio sapete che il depuratore di Schieti ha avuto varie traversie, è fallita la ditta, così come quella successiva ed è in corso di nuovo l'appalto. Speriamo che si possa espletare rapidamente e si possa andare avanti con la realizzazione del depuratore. Per quanto riguarda il depuratore di Canavaccio, questione sollevata più volte sulla stampa e dappertutto, il Megas ha iniziato la settimana scorsa i lavori per la sua sistemazione. Siamo andati a fare un sopralluogo, stanno procedendo celermente, il Megas ha presentato un progetto al Comune che ci sembra possa risolvere il problema e ha già cominciato i lavori.

PRESIDENTE. Il consigliere Marolda si ritiene soddisfatto, quindi passiamo alle mozioni.

Il consigliere Rossi ha chiesto di anticipare la sua mozione relativa alle libere forme associative. In parte l'ha già illustrata prima, quindi la prego, consigliere Rossi, di integrare la sua esposizione.

HA LA PAROLA il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Di fatto non si chiede altro, in questo caso, che di predisporre, di comune accordo con la Giunta, gli strumenti procedurali ed organizzativi per addivenire alla creazione degli organismi consultivi e soprattutto alla stesura dei regolamenti. Quindi non si dice nel concreto quale tipo di strumento, se questo può essere di ostacolo all'approvazione della mozione. Mi auguro, naturalmente, che venga approvata e quindi che Giunta e Consiglio comunali si adoperino al più presto per definire gli strumenti organizzativi per rivedere, assieme alle consulte delle associazioni, i regolamenti.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Ne abbiamo discusso in parte prima, e siamo d'accordo

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

sulla linea da portare avanti. Di fronte agli obiettivi che ci siamo dati potrebbe però essere formulata diversamente. Dopo “visto”, “visto”, e “visto”, si dice: “considerato che da più parti il Comune di Urbino viene sollecitato a dare concreta attuazione e corpo a tali organismi finora rimasti lettera morta nonostante quanto disposto dallo Statuto dello stesso Comune”. oggi l’abbiamo fatto, la consulta c’è sempre stata, quindi è una cosa relativamente corretta, si potrebbe togliere questo aspetto. Poi: “si chiede al Consiglio e alla Giunta, organi di riferimento per l’attività degli organismi di partecipazione in base all’art. 24, comma 3 dello Statuto: 1) di attivarsi affinché tali organismi di partecipazione delle associazioni presenti nel territorio del nostro comune abbiano finalmente concreto riconoscimento e reale operatività”. E’ relativo che questo si faccia con gli organi consultivi o di aggregazione. E poi non è vero che non ci sia, perché non li riconosci mettendo in piedi l’associazione delle associazioni, li riconosci con la collaborazione che c’è sempre stata con le associazioni, con il ruolo che si è loro riconosciuto. Se si mette una cosa del genere si offendono anche, nel senso che le associazioni l’operatività l’hanno avuta, quindi mi sembra non corretta questa formulazione. Si chiede inoltre “di predisporre, di comune accordo gli strumenti procedurali ed organizzativi per addivenire in tempi ragionevolmente brevi e tenendo in considerazione diversi settori appartenenti alle associazioni rappresentate, alla creazione di detti organismi consultivi, alla stesura dei regolamenti...” ecc. Qui sembra prefigurarsi già qual è la soluzione, cioè sembra dirsi che per organizzare questi organismi in modo più corretto bisogna organizzarsi per settori di appartenenza delle associazioni rappresentative ecc. Questa è una cosa che lascerei alla valutazione della Commissione che si dovrà occupare di questi problemi. La mozione aveva un altro senso, quello di sollecitare il problema. Avendo però adesso approvato la consulta, siamo d’accordo sulla linea, abbiamo detto che la Commissione affari istituzionali si può occupare della questione, quindi la mozione va riformulata. Se il consigliere Rossi fosse d’accordo, si potrebbe scrivere, dopo la prima arte: “visto il comma 5 del

succitato art. 24 in base al quale...” ecc., si chiede “che la Commissione affari istituzionali esamini le modalità più efficaci di formazione e organizzazione degli organismi di partecipazione e verifichi la predisposizione dei necessari regolamenti di funzionamento”. La sostanza è la stessa.

LORENZO ROSSI. Aggiungerei “prevedendo la partecipazione di rappresentanti indicati dalla consulta stessa”, cioè questa Commissione non può prescindere dalla partecipazione di rappresentanti indicati dalla consulta. Tra l’altro l’abbiamo nominata, quindi le si può dire “noi riteniamo di dover approfondire questi temi”. Tra l’altro, questa mozione è anche il frutto non di un confronto con tutte le associazioni ma con alcune di queste, quindi penso non di poter parlare a nome loro, ma il contenuto di questa mozione non credo sia sgradito ad alcune delle associazioni. Quello che lei dice va bene, togliamo pure l’ultima “premessa”, aggiungendo “prevedere che a tale Commissione partecipino rappresentanti indicati dalla Consulta. Ricordiamoci che occorre prevedere anche la consulta delle associazioni di categoria che credo sia un aspetto importantissimo.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Si potrebbe aggiungere: “si chiede che la Commissione affari istituzionali esamini le modalità le modalità più efficaci di formazione e organizzazione degli organismi di partecipazione e predisponga i relativi regolamenti di funzionamento, sentita l’assemblea delle associazioni territoriali e le altre associazioni coinvolte”. (*Interruzione*).

PRESIDENTE. La Commissione affari istituzionali è composta da 9 membri, 6 consiglieri più 3 esperti. Come favoriamo la partecipazione di tutta la consulta? Sono 34 elementi, si rischia di non fare niente. (*Interruzione*)

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. “anche attraverso incontri con l’assemblea delle associazioni territoriali e le altre associazioni coinvolte”. (*Interruzione*). Propongo: “verifichi la predisposizione dei necessari regolamenti di funzionamento attraverso un confronto con l’as-

 SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

semblea delle associazioni territoriali e le altre associazioni coinvolte”.

LINO MECHELLI. Suggesto “attivando un confronto con le associazioni”.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Una semplice delucidazione. Questo intervento specifico è solo al fine di costruire le modalità di incontro tra queste volontà? La Commissione consiliare deve confrontarsi con le associazioni attraverso la loro rappresentanza per determinare le modalità di intervento delle Commissioni? La consulta delle associazioni, che è un'espressione di base, deve misurarsi con l'Amministrazione in un qualche modo? Si vuol costruire questo tipo di rapporto? Si vuol sintetizzare un rapporto migliore?

PRESIDENTE. Deve essere convocata la consulta, si nominerà un presidente, una persona può essere consultata.

ALCEO SERAFINI. Questo è un atto proceduralmente antecedente a quello che sarà poi il confronto: come si costruisce il rapporto.

PRESIDENTE. Do lettura della mozione così come modificata:

“Visti gli articoli 23, 24 e 25 del Titolo III dello Statuto del Comune di Urbino;

“Visto in particolare l'art. 23, comma 1, che dispone che “il Comune sostiene e valorizza le libere forme associative, la loro costituzione e potenziamento, quali strumenti di formazione dei cittadini e la loro partecipazione alla vita amministrativa del Comune”; Visto in particolare il comma 2, punto c), dell'art. 23 secondo il quale il Comune “garantisce la presenza di rappresentanti delle libere forme associative negli organismi consultivi e di partecipazione istituiti dal Comune stesso”; Visto inoltre il comma 3 dell'art. 24 il quale stabilisce che il Comune promuove “la costituzione di un organismo di partecipazione con finalità generali, alle attività del Consiglio e della Giunta. L'organismo è composto dall'Assemblea dei rap-

presentanti delle diverse associazioni presenti nel territorio, che chiedano di parteciparvi....”; Visto il comma 5 del succitato art. 24 in base al quale “appositi regolamenti disciplinano l'organizzazione ed il funzionamento di tali organismi”

SI CHIEDE

che la Commissione Consiliare Affari Istituzionali esamini le modalità più efficaci di formazione e organizzazione degli organismi di partecipazione e predisponga i relativi regolamenti di funzionamento, attraverso un confronto con l'Assemblea delle Associazioni territoriali e le altre Associazioni coinvolte”.

La pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Do lettura della mozione presentata dal consigliere Ciampi, riguardante il canile municipale:

“La sottoscritta Lucia Ciampi Consigliere comunale del Polo per Urbino

CONSIDERATO

che da circa un anno, in località Ca' Lucio, è in funzione un canile comprensoriale che serve 27 comuni facenti parte delle tre Comunità Montane, dell'Alto e Medio Metauro, del Montefeltro B, del Catria e del Nerone e che può ospitare circa 150 cani;

CONSIDERATO

che quest'opera, seppure lodevole perché ha dato una risposta civile al fenomeno del randagismo, permettendo una sistemazione dignitosa degli animali, ha creato, dato il continuo abbaiare degli stessi a tutte le ore del giorno e della notte, notevole disturbo della quiete degli abitanti della zona, talora costretti ad abbandonare la propria abitazione;

CHIEDE

che l'Amministrazione comunale, proprietaria del terreno su cui sorge il canile, intervenga presso la Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro che gestisce il canile affinché compia in breve tempo tutte le opere necessarie per proteggere gli abitanti della zona dal fastidioso rumore (schermi fonoassorbenti al posto degli attuali fogli di plexiglas, una fitta piantumazione di alberi ad alto fusto, ecc.

CHIEDE ALTRESI'

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

che l'Amministrazione comunale si attivi presso la stessa C.M. affinché il suddetto canile, che già ospita un numero notevole di cani, non sia ampliato per non arrecare ulteriori danni alle condizioni di vita dei cittadini della zona e all'ambiente circostante".

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Come ricordate, circa un anno fa fu approvata la delega alla Comunità montana e la convenzione. Intervenero 11 consiglieri, più il Sindaco. Nessun argomento ha avuto tanta partecipazione affettuosa. Forse avremmo dovuto parlare un po' meno e chiedere più garanzie alla Comunità montana, perché sono nate le prime pecche.

Già in gennaio una trentina di residenti inviarono una lettera alla Comunità montana lamentandosi per l'eccessivo rumore. In verità sono emerse delle carenze per i lavoratori e per i cittadini.

Per quanto riguarda il fatto specifico, l'Arpam sostiene che quando si fanno queste strutture ci dovrebbe essere anche un progetto relativamente a strutture fonoassorbenti, invece nel progetto non c'è. Non solo, ma anche dopo che i cittadini hanno fatto rilevare il problema la Comunità montana ha risposto evasivamente. Infatti dice che stanno facendo dei lavori a protezione degli animali "che potrebbero essere anche fonoassorbenti". Ho interpellato l'ing. Benigni dell'Arpam il quale ha detto che necessita misurare il rumore, poi si stabilirà se è sopportabile o non sopportabile. Quindi, se la Comunità montana si fosse comportata in questo modo si sarebbe data una risposta efficiente ai cittadini, invece si è risposto in modo evasivo.

Siccome c'è una diffida al Comune che è proprietario dell'area, credo che a questo punto bisogna chiedere che ci sia questo interessamento dell'Arpam la quale emetterà il suo giudizio e se ne porteranno i cittadini a conoscenza.

Da due-tre sopralluoghi sono emersi anche altri problemi che secondo me bisogna andare a verificare. Ad esempio, l'impianto di smaltimento degli escrementi non ha mai funzionato e lì i lavoratori, che secondo me dovrebbero essere protetti, tutti i giorni raccolgo-

no gli escrementi di 160 cani con le palette, li mettono nei sacchetti e li buttano nella vicina discarica. Chiedo — se è necessario farlo per iscritto lo farò per iscritto — all'Arpam se è possibile fare un'operazione simile, perché l'impianto di smaltimento non ha mai funzionato, neanche il primo giorno, in quanto il brecciolino che compone il pavimento dei cani ha subito allagato l'impianto.

Inoltre, con questa mozione non chiedo altro che la Comunità montana attui quello che è stato stabilito nella convenzione, cioè che il canile funzioni ma anche sul numero dei cani, perché già sono 162 e la convenzione non prevede questo numero. Anche il numero dei cani è fondamentale. Oltretutto si stanno facendo dei lavori di ampliamento, ma io vorrei sapere alcune cose: è ampliamento per il numero dei box oppure per aumentare il numero dei cani? Se è aumento per i box va bene, ma se è per l'aumento del numero di cani non va bene, perché questo Consiglio ha votato 150 cani e non il numero che invece c'è, quindi sarebbe non sopportabile un ulteriore aumento. Inoltre, può la Comunità montana che non è proprietaria del terreno fare dei lavori di ampliamento senza chiedere nessuna licenza, quando in Commissione edilizia arrivano i bomboloni interrati? Non dico che non possa, però anche qui vorrei una risposta.

Quindi chiedo ai consiglieri di chiedere alla Comunità montana quello che in fondo abbiamo già chiesto, cioè che rispetti il numero dei cani presenti nella struttura, perché non è che 150 sia uguale a 200, 250 o 120, e che sia costruito un piano fonoassorbente, ma con il parere scritto dell'Arpam. Non si chiede assolutamente di eliminare il canile, non si chiede assolutamente niente che non abbiamo già tutti quanti deciso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Circa l'intervento dell'organismo abilitato alla rilevazione, la domanda potrebbe essere semplicissima, perché questo può avvenire in qualsiasi momento. Uno anche a casa propria può richiedere l'intervento di questa commissione che verifichi

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

l'emissione dei rumori ecc. In questo mi trovo d'accordo, così come mi trovo d'accordo nel cercare di migliorare le condizioni fonoassorbenti.

Non mi trovo d'accordo sulla limitazione del numero dei cani, non in via generale, ma il problema lo si conosceva già dall'inizio, perché non essendo possibile sopprimere i cani il limite è quello. Cosa si dice a quello che adesso arriva con il cane abbandonato o randagio, di portarselo via e lasciarlo nelle campagne vicino a Montesoffio? Non è possibile fare questo. E' come quello che aveva costruito i depuratori, quello di Canavaccio non funzionava e hanno fatto la multa; il paese limitrofo che i depuratori non li ha mai costruiti la multa non l'ha mai avuta. Noi, con la Comunità montana abbiamo costituito il canile, nella provincia ce n'è un altro a Pesaro, e basta. Il problema è la sensibilità che occorre avere di fronte a questi argomenti. Capisco che i latrati e i rumori possono dare fastidio, però la sensibilità di questo territorio si è dimostrata nel recepire anche un problema che non è di secondaria importanza, cercando anche di migliorare le condizioni degli animali per non sopprimerli, ma qualche problema alla fine questo lo porta. E' stato creato in una zona che è anche distante dal centro.

Sono d'accordo con il consigliere Ciampi affinché si possa intervenire per migliorare le situazioni, però va anche affrontato il problema di fondo. Adesso che siamo arrivati a 165 o 180 come mi dicono, cosa facciamo? Non li recepiamo più? (*Interruzione*). Come prima... Infatti io ero contrario fin dall'inizio e dicevo che erano soldi buttati, perché alla fine ci troveremo con una saturazione e tutti gli altri non si potranno recepire oppure bisognerà metterli, in sovrappiù. Però anche questa è una manovra che andava coordinata in ambito provinciale.

La sua proposta la accolgo per quanto è possibile migliorarla; sugli interventi degli organismi per la tutela e la valutazione delle emissioni sonore non c'è bisogno di alcuna autorizzazione, basta che il libero cittadino si rivolga a questi organismi e loro intervengono immediatamente. E' come per le emissioni delle onde magnetiche: intervengono subito.

(*Esce il consigliere Rossi:
presenti n. 17*)

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Avendo letto la mozione, ho assunto delle informazioni in Comunità montana e posso comunicare che gli uffici hanno disposto degli accertamenti da parte dell'azienda sanitaria circa la conduzione del canile e dei cani. Attiveranno anche l'iniziativa di far verificare la consistenza del rumore e del fastidio attraverso l'organismo a ciò preposto, cioè l'Arpam. Comunque — riferisco sempre da parte della Comunità montana — c'è la disponibilità a prendere tutte le iniziative per migliorare le condizioni di conduzione del canile e nello stesso tempo eliminare, per quanto possibile, il fastidio.

Il canile è stato una risposta al gravissimo fenomeno del randagismo. Ho fatto un giro e verificando chi ha sottoscritto la petizione posso dire che alcuni non sentirebbero il minimo rumore nemmeno se i cani abbaiaessero con il megafono. Anche se il canile dà fastidio ad una sola persona vanno comunque adottati i provvedimenti necessari a limitare o annullare il fastidio.

Credo che non ci sia nessun problema ad approvare la mozione, perché va nella direzione di sollecitare la Comunità montana che gestisce il canile a verificare e ad adottare i provvedimenti più opportuni.

Non sono previsti ampliamenti ma è in atto un completamento. Era un progetto già approvato, pertanto l'attuale stralcio di lavori riguarda un completamento e non un ampliamento.

In conclusione, la situazione sta in questi termini, però la mozione non pone nessun problema, nessun vincolo, nessuna limitazione, impegna il Sindaco e l'Amministrazione a sollecitare ufficialmente alla Comunità montana il tipo di interventi opportuni. Credo che si possa approvare tranquillamente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

CLAUDIA PANDOLFI. Chiedo soltanto che ci si attivi per vedere se è possibile aprire un altro canile, non nel comune di Urbino. Capisco che non si possa ampliare questo, però capisco anche il discorso di Serafini, cioè dove li mettiamo questi cani? Improvvisamente cominciamo a sopprimerli? Forse qualcuno sarebbe anche d'accordo, io personalmente no. Credo che non ampliare il canile di Urbino debba andare nella direzione di prendere contatti con altre realtà per vedere se è possibile aprire degli altri canili.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Mechelli ha ben riassunto la questione, anch'io sono d'accordo che si possa votare la mozione, indipendentemente dal fatto che attualmente vi sono lavori in atto che servono per il completamento del canile, quindi quelli non li blocchiamo. Nello stesso tempo diciamo alla Comunità montana che per adesso non si fanno altri ampliamenti, si discuterà quando ci sarà bisogno e che invece si attivi la Comunità montana per questa azione rispetto ai pannelli fonoassorbenti, per impedire il più possibile il rumore.

Sulla questione degli impianti di smaltimento non c'era scritto nella mozione, verificheremo e poi risponderemo se è vero che le cose stanno così.

Detto però che sono d'accordo a votare la mozione, voglio anche dire al Consiglio di non mescolare le cose: il canile è una struttura importantissima, un canile così non ce l'ha nessuno in tutta la regione, in tutto il centro Italia e da altre parti. Il Comune di Urbino e la Comunità montana hanno fatto una grande azione di civiltà e questo lo dobbiamo rivendicare e dobbiamo essere orgogliosi di questo fatto.

Inoltre, le cose stanno andando in un certo modo anche come gestione. Ci sono dei problemi, perché era stato calcolato che in media dagli altri comuni della Comunità montana sarebbero venuti 1,5 cani ogni 1.000 abitanti e così era anche per Urbino. Invece per Urbino ci sono 3 cani ogni 1.000 abitanti. Questo vuol dire che ci sarà anche una spesa maggiore e dovremo trovare soldi per

rimpiangere la nostra quota parte per il funzionamento del canile. Rispetto alle previsioni che si facevano all'inizio, adesso dovrebbe essere un dato stabile quello dei 140-160 cani, quindi se si va a 155 box con l'ampliamento, si sarebbe a posto. Non solo, ma è stata portata avanti anche un'iniziativa importante di riaffido. Nei 9 mesi di gestione sono stati riaffidati 65 cani e questa è un'altra cosa di grande civiltà, vuol dire che il canile funziona bene, compresi i giovani che lo gestiscono, quelli di Legambiente che sono bravissimi.

Inoltre ci sono le nuove leggi per quanto riguarda i controlli, fra l'altro anche per la registrazione dei cani con microchip. Sembra che questo meccanismo stia già portando una diminuzione dei cani abbandonati, perché poi c'è anche una responsabilità.

Mi pare che dobbiamo valorizzare anche questa parte positiva dell'azione che abbiamo portato avanti, però sono d'accordo con la mozione, quindi sono per votarla.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva all'unanimità

L'ultima mozione, sempre presentata dal consigliere Ciampi, riguarda la nuova struttura per anziani. Ne do lettura:

“La sottoscritta Lucia Ciampi, Consigliere comunale per il Polo per Urbino

CONSIDERATO

che nel mese di novembre 2001 è stato presentato al Consiglio comunale il Progetto di massima della nuova struttura per anziani, da realizzarsi in Località “Padiglione” e che nell'occasione il progetto di massima comprensivo della struttura RSM da realizzarsi per conto dell'ASL, fu illustrato dall'ingegner Carlo Ripanti - Interstudio - Pesaro e fu comunicato che era stato formalizzato l'incarico ad un gruppo di tre dirigenti comunali affinché predisponesse un piano finanziario per la costruzione e la gestione della struttura;

CONSIDERATO

che precedentemente, in Commissione Affari Sociali, fu assunto l'impegno finora completamente disatteso di riferire con regolarità gli sviluppi dell'attività relativamente alla:

SEDUTA N. 52 DEL 13 MAGGIO 2002

- definizione del progetto fino a quello definitivo;

- individuazione degli stralci attuativi e priorità di intervento, peraltro già individuate nella costruzione del Centro Sociale Ricreativo;

- individuazione delle risorse necessarie alla realizzazione e gestione della struttura (si ricorda che a tal scopo è stato affidato alla Società GES - Repubblica di San Marino l'incarico di aggiornare l'inventario dei beni comunali ex IRAB destinati all'assistenza prevedendo la spesa non trascurabile di £69.000.000, al fine di individuare le risorse certe del Comune da destinare all'operazione).

CONSIDERATO

infine che finora nessuna comunicazione al riguardo è stata fatta dall'Amministrazione, né al Consiglio Comunale, né alla Commissione Affari Sociali

CHIEDE L'IMPEGNO

del Sindaco e della Giunta a voler riferire al Consiglio Comunale lo stato delle verifiche e dei connessi adempimenti, definendo i tempi di attuazione. Data la rilevanza di ordine sociale dell'argomento, sarebbe opportuno discutere la seguente mozione al primo punto dell'Ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale".

Ha la parola il Sindaco.

Massimo GALUZZI, Sindaco. Siamo d'accordo con la mozione. Al prossimo Consiglio comunale la Giunta riferirà.

Lucia CIAMPI. Ricordo un film di Totò che firma una cambiale e scrive "pagherò se possibile". Lei ha detto "al prossimo Consiglio", a me va bene.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per chiarire che fine ha fatto l'interrogazione del consigliere Bartolucci.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Il consigliere Bartolucci chiede di sapere che fine ha fatto il filmato di proprietà del Comune di

Urbino già proiettato l'ultima volta il 30.12.1981 riguardante il primo corteo storico del 1924 e chiede se si può pensare di riproiettare questo film.

Credo che si possa fare. Il film è custodito nelle stanze del Comune, è ancora integro e non ci sono problemi. Non solo nel 1981 era stato proiettato il film, ma anch'io feci una iniziativa e proiettammo un film nel 1997 al cinema "Luce". Il cinema era pieno e la cosa fu molto apprezzata. Abbiamo la cassetta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Chiedo di poter integrare in questa ricerca anche "I due selvaggi a corte", un film che è stato girato interamente ad Urbino negli anni '60 ed è un documento storico molto bello. Ha una valenza come il corteo storico.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per una comunicazione.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. C'è stata la Conferenza dei sindaci in Comunità montana sulla questione dell'ambito del socio-assistenziale. Vi consegno il verbale della Conferenza dei sindaci dove si stabilisce che l'ambito Urbino-Urbania avrà sede in Urbino, capofila il Comune di Urbino, presidente della Conferenza dei sindaci è il Sindaco di Urbino. C'è la proposta di coordinatore, che si propone alla Regione nella persona del dott. Giuseppe Belbusti che è stato direttore amministrativo presso la Asl di Urbino allora ed è adesso direttore generale della Asl di Fabriano. Nel verbale della Conferenza dei sindaci trovate anche che nel caso in cui i due distretti sanitari venissero accorpati, la Conferenza dei sindaci è d'accordo che il distretto sanitario abbia sede ad Urbania, come era stato stabilito nella riunione fra capigruppo e Commissione assistenza.

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 1,00
del giorno 14.5.2002**